





Sforza nel Segretariato dei Nobel per la pace

Il Presidente Sforza Fogliani è stato nominato – insieme all'imprenditrice Diana Bracco – senior advisor del Segretariato permanente per i Nobel per la pace.

La Bracco e Sforza Fogliani sono entrambi Cavalieri del Lavoro.

TORNIAMO AL LATINO

His fretus

Confidando in questo, in queste cose. È usato dal Manzoni nei *Promessi sposi*: Don Ferrante, *his fretus* (cioè confidando nel fatto che la peste non si propagasse che per contatto) si mise a letto e morì, rivolgendosi alle stelle.

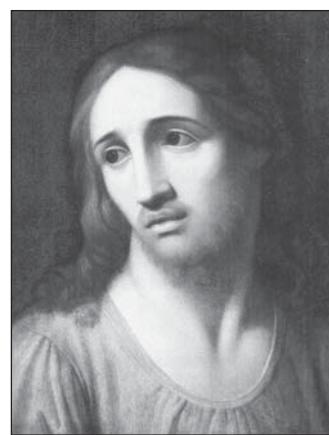
IL CANE FINITO SUL TIMES



Amici fedeli è il nostro conto corrente dedicato agli amici degli animali domestici. Il primo conto del genere - che risulta - in Italia e forse anche il primo del mondo, a giudicare dal fatto che è finito pure sul *Times*.

Insieme ad *Amici fedeli* – il nostro conto è comparso in prima pagina su *La Stampa* e su *il Giornale* – è salito alla ribalta anche Sun, il cocker diventato ormai una vera star: il nostro primo conto per gli animali è intestato a lui, oltre che al suo proprietario.

Il Gesù del Landi, studio per la Salita di San Giovanni



Ai piacentini è nota l'opera di Gaspare Landi presente – insieme ad un'altra, del Camuccini – nella Cappella del Rosario della chiesa di San Giovanni in Canale. Proprio da quella chiesa (con le prolusioni di Vittorio Sgarbi e del compianto Ferdinando Arisi) prese il via nel 2004 le manifestazioni volute dalla Banca che valorizzarono la figura (e le opere) del Landi, di cui vennero pubblicate anche le lettere da Roma.

L'opera in riferimento è la *Salita al Calvario* (che quando fu eseguita, nel 1808, fu esposta al Pantheon, a Roma, prima di essere trasportata a Piacenza) ed ora il mercato antiquario ha portato alla luce (nella foto sopra) uno studio del volto di Cristo (olio su tela, 60/47) della *Salita* in parola, recuperata all'estero da un collezionista piacentino.

LALENTE DI INGRANDIMENTO



Multitasking

Il termine inglese *multitasking* (composto di *multi* e *tasking*, partecipo presente di *to task*: "affidare compiti") indica, nel linguaggio informatico, l'esecuzione di più programmi simultaneamente. È una caratteristica che consente, in sostanza, di utilizzare diverse applicazioni contemporaneamente, senza essere costretti a chiuderle per passare dall'una all'altra. Si può così, ad esempio, lavorare, allo stesso tempo, su diversi documenti di video-scrittura oppure su diversi fogli di calcolo o programmi di grafica.

MODI DI DIRE DEL NOSTRO DIALETTO

L'È UN MORT 'D FAM

L'etteralmente, è un morto 'di fame; traslato, ma partendo dall'anzidetto significato: povero che non ha da vivere, di che vivere (Tammì). Oggi che le condizioni di vita sono diverse, viene usato in senso figurativo per dire che un tale è un poveraccio, magari in contrapposto al fatto che quella persona si dia del ricco, del signore, si dia le arie di ricco.

CORRADO SFORZA FOGLIANI

SIAMO MOLTO POPOLARI

CONTROSTORIA DI UNA RIFORMA CHE ARRIVA DA LONTANO E PORTA ALL'OLIGOPOLIO BANCARIO



Il Presidente Sforza Fogliani ha partecipato, a Gorizia, al Festival *èStoria* tenendo un discorso sulla funzione (insostituibile) delle banche di territorio, senza le quali – specie in questo momento – viene a mancare il credito, come dimostrano le vicende del Mezzogiorno italiano. Sopra, la copertina del suo ultimo libro "SIAMO MOLTO POPOLARI - Controstoria di una riforma che arriva da lontano e porta all'oligopolio bancario", di Rubbettino.

PAROLE NOSTRE

CACLEIN

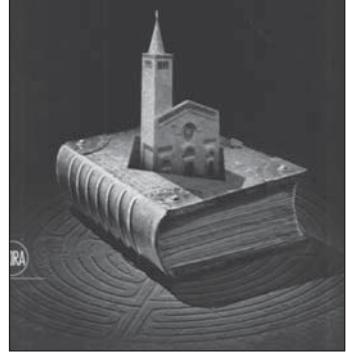
Caclein, sputo intriso di muco (per favorirne il getto). Più spregiatio ancora del semplice sputo (spù o spùd), sempre come saliva espulsa dalla bocca nello sputare. Accertato in Valtidone nella seconda metà del secolo scorso, non figura in alcun Vocabolario dialettale (Tammì, Bandera, Bearesi, Bertonazzi) e neppure nelle poesie sia di Faustini che di Carella.

CATALOGO SUI MISTERI

Ampio spazio ai notai

I MISTERI DELLA CATTEDRALE

Meraviglie nel labirinto del sapere



Chi, accingendosi a visitare la mostra in corso (fino al luglio), o a leggere il catalogo, sui "misteri" della Cattedrale di Piacenza ("Meraviglie nel labirinto del sapere"), chi – dunque – s'aspettasse di leggere solo documenti, o di vedere solo reperti (in senso figurato) del nostro Duomo, sbaglierebbe di grosso. Il catalogo (e la mostra, d'ora in poi) attengono in realtà a più istituzioni piacentine, private ed anche pubbliche, costituendo – catalogo e mostra – veri scrigni di documentazione messa a disposizione da Comuni, Archivi ed enti vari afferenti un po' a tutta la nostra terra. Ampio spazio, soprattutto, è dato ai notai ed ai loro atti, così grandemente illustrando una professione che in passato ha sempre avuto una specifica funzione (oggi, invece, i notai sopperiscono ad una molteplicità di esigenze, anche pubbliche e in ispecie tributarie).

Il catalogo (con presentazioni del Vescovo Ambrosio, del Presidente della Regione finanziatrice, del Sindaco di Piacenza – che pure ha aiutato l'esposizione – e del notaio Toscani) contiene un interessante studio di un piacentino, Ivo Musajo Somma: un saggio sulla Chiesa di Piacenza "tra autorità universali e dinamiche locali (XI-XIII sec.)". In altro studio (Degli Esposti) importante riferimento alla chiesa di Santa Maria "di Gariverto" (giustamente; "in Gariverto" non ha senso alcuno) e quindi alla chiesa del canonico che ricevette una donazione di terre da Carlo III in città, nei pressi delle mura (di allora). Importanti anche gli studi sulla liturgia medievale piacentina e sulle esperienze monastiche nel nostro territorio. Tra i documenti (a parte quelli notarili nel

SEGUE IN ULTIMA

NUOVO CODICE DEI BENI CULTURALI



Forse, non c'è materia più intricata – oggi – di quella dei Beni culturali. E questo Codice intende aiutare gli operatori del settore mettendo a disposizione degli stessi (secondo una costante, pluriennale, tradizione dell'Editrice) per lo meno i testi in materia più importanti e di più facile, immutata e consuetudinaria consultazione.

Facciamo appello a tutti i lettori per la segnalazione di manchevolenze, che di certo ci saranno. Ma bisognava cominciare. Non a caso ci sembra che non vi sia oggi in commercio alcun Codice su una materia di tanto interesse, e di tanto diffusa penetrazione.



CONTO CORRENTE A QUATTRO ZAMPE

L'idea può suonare bizzarra, ma solo a chi non ha animali. La **Banca di Piacenza** offre, a chi possiede cani, la possibilità di aprire un conto corrente dedicato al proprio amico a quattro zampe, dove convogliare i soldi destinati alle spese per veterinario, cura, cibo e «manutenzione» varia del cucciolo. Ulteriori vantaggi: finanziamento fino a 5 mila euro a tasso agevolato, convenzioni a polizze assicurative e cliniche veterinarie, promozioni esclusive per acquisti. www.bancadipiacenza.it

da: *Panorama* n. 20, 3.5.'18

Benedizione pasquale



Benedizione pasquale alla *Banca di Piacenza* del parroco don Ezio Molinari, rientrando la *Banca di Piacenza* nella parrocchia di San Francesco. Nel salone principale della Sede centrale si sono interrotte brevemente le operazioni di cassa. Con numerosi impiegati e clienti, presenti diversi Consiglieri e l'intero Comitato esecutivo nonché i Presidenti Nenna e Sforza Fogliani, l'intero Collegio sindacale con il Presidente Tei e il Direttore generale Crosta.

AZIENDE DEL SETTORE PRIVATO CON SEDE LEGALE A PIACENZA E ATTIVITÀ DI PRODUZIONE NEL PIACENTINO

Graduatoria per numero di dipendenti

BANCA DI PIACENZA SOC. COOP. PER AZIONI	530
LPR S.R.L.	493
EMERSON AUTOMATION SOLUTIONS FINAL CONTROL ITALIA S.R.L.	455
ASTRA VEICOLI INDUSTRIALI S.P.A.	405
TECTUBI RACCORDI S.P.A.	378
BIFFI ITALIA S.R.L.	337

Nota esplicativa

Nella graduatoria per numero di dipendenti indipendentemente dalla sede di lavoro, la *Banca di Piacenza* è invece preceduta solo da un'azienda di servizi parapubblica e da due aziende private con sedi produttive-lavorative fuori Piacenza.

L'altra Banca con larga operatività nel piacentino ha, in questo territorio, un numero di dipendenti (366) largamente inferiore a quello della *Banca di Piacenza*.

VERDI PIACENTINO IN DIECI PUNTI

Il decalogo della piacentinità di Giuseppe Verdi è presente da anni sul sito (www.verdipiacentino.it) che la *Banca di Piacenza* ha dedicato al grande Maestro in occasione del centenario della morte. In questo sito, dal 2000, c'è un apposito spazio che riprende la documentazione che già nel 1992 (con il volume *"Verdi il grande gentleman del Piacentino"* della studiosa Mary Jane Phillips Matz) la Banca pubblicò, prima nel rivendicare in modo documentato la vera origine di Verdi.

Ecco tre dei dieci punti sulla piacentinità del Maestro: nacque a Roncole, in provincia di Parma, ma solo perché il nonno vi si era trasferito dal Piacentino per gestirvi un'osteria; la famiglia paterna gravitò sempre, dal Seicento in poi, tra Villanova e Sant'Agata, nel Piacentino; a Sant'Agata compose la grande parte delle sue opere, e certo i suoi capolavori. Rimandiamo al sito per la lettura completa del decalogo che si chiude con una frase che parla da sé: "Non si sceglie dove nascere, ma si sceglie dove vivere".

POSITIVI I RISULTATI ANCHE DEL 2018

di Giuseppe Nenna*

I positivi risultati dell'esercizio 2017, ufficialmente archiviati con l'Assemblea dei Soci svoltasi poco più di un mese fa a Palazzo Galli, che ha sancito, all'unanimità, l'approvazione del bilancio, hanno una confortante linea di continuità con i dati che stanno caratterizzando i primi mesi del 2018.

La trimestrale, approvata dal Consiglio di amministrazione nei giorni scorsi, evidenzia dati adirittura migliori rispetto a quelli registrati nello stesso arco temporale dello scorso anno. In ulteriore crescita, infatti, si distinguono la raccolta da clientela, il risparmio gestito, la copertura dei crediti in sofferenza (che, tra l'altro, sono in continua e costante diminuzione, attestandosi abbondantemente al di sotto della media nazionale), l'indice di solidità patrimoniale e il numero dei Soci. Tra i dati in aumento spicca anche la voce relativa agli impieghi, a conferma della concreta e reale vicinanza della nostra *Banca* ai bisogni e alle esigenze di quella parte importante del tessuto economico-sociale composto soprattutto da famiglie, da artigiani e da piccole e medie imprese.

Dopo aver superato sempre con dati positivi questi difficili anni di crisi durante i quali sono tuttavia stati realizzati utili per oltre 100 milioni, in larga parte distribuiti ai Soci, la nostra *Banca* dimostra ora di essere ancor più competitiva nel nuovo scenario, che sembra finalmente accennare ad una ripresa a lungo tanto attesa anche se ancora piuttosto timida. Il PIL del nostro Paese, in effetti, è ancora lontano dai livelli pre-crisi, ma l'andamento dell'economia nazionale, della produzione industriale e manifatturiera e dei livelli occupazionali sono tornati stabilmente in territorio positivo.

La positiva crescita fatta registrare dalla nostra *Banca* in questi primi mesi del 2018, tuttavia, non si limita soltanto agli aspetti economico-finanziari. Tra i dati sicuramente lusinghieri di quest'ultimo periodo, infatti, inseriamo orgogliosamente anche quelli raggiunti in ambito culturale, soprattutto grazie alla "Salita al Pordenone" realizzata con il ripristino del camminamento nella basilica di S. Maria di Campagna, ai numerosi eventi collaterali e alle due belle mostre d'arte dedicate al Genovesino e a Francesco Ghittoni, allestite nelle sale di Palazzo Galli.

In poco più di un mese, infatti,

SEGUE IN ULTIMA



I 25 STUDENTI CHE HANNO VINTO IL PREMIO AL MERITO

3^a edizione del concorso riservato a Soci, figli e nipoti di Soci della Banca

Giunto alla sua terza edizione, il Premio al merito voluto dalla *Banca di Piacenza* a favore dei Soci, figli e nipoti in linea retta di Soci (persone fisiche) ha visto alla Sala Panini di Palazzo Galli della Banca la premiazione di 25 studenti diplomati o laureati a pieni voti.

Il Premio, che intende riconoscere ai più meritevoli l'impegno profuso nello studio, si propone di creare qualità e valore nel contesto locale.

Prima dell'assegnazione dei premi gli studenti e i loro familiari hanno visitato, mostrando grande interesse, le mostre *Il Genovesino e Piacenza* e *I nuovi Ghittoni*, in corso a Palazzo Galli.



Ginevra Braga



Marco Cappa



Francesco Confalonieri



Paola Confalonieri



Luca Corbellini



Cleopatra Crenna



Edoardo Ferrari



Cecilia Fiorentini



Elisa Frigerio



Antonello Frustace



Francesca Gandolfi



Margherita Gasparini



Chiara Lavelli



Chiara Lenzi



Camilla Malvermi



Andrea Malvicini



Teresa Marzolini



Silvia Quattrini



Davide Quintardi



Simone Sartori



Federica Tagliaferri



Federica Longo: ritira il premio il padre Massimo Longo in quanto per motivi di studio all'estero l'interessata non era presente alla cerimonia di premiazione



Guglielmo Saerri: ritira il premio la madre Elena Cazzamalli in quanto per motivi di studio all'estero l'interessato non era presente alla cerimonia di premiazione



Margherita Tecilla



Andrea Vetrucci



L'EVENTO PORDENONE NON BENEFICIA DI CONTRIBUTI PUBBLICI NÉ DELLA COMUNITÀ

SGARBI: in S. Maria di Campagna, grazie al Pordenone, la prima grande cupola romana del nord Italia

Una vera e propria lezione di storia dell'arte, dedicata non solo al Pordenone e al "Manierismo padano", ma anche ad alcuni dei più grandi artisti rinascimentali. Una lezione tenuta davanti ad oltre cinquecento persone nella basilica di S. Maria di Campagna dal prof. Vittorio Sgarbi, ospite della Banca di Piacenza per uno dei più importanti eventi collaterali alla "Salita al Pordenone".

"Senza questa importante iniziativa culturale della Banca di Piacenza, fortemente voluta dall'avv. Sforza Fogliani - ha detto Sgarbi all'inizio della sua conversazione durata oltre un'ora - Giovanni Antonio de' Sacchis sarebbe rimasto uno dei tanti grandi artisti italiani semi sconosciuti. Non ce ne hanno parlato a scuola, così come non ci hanno fatto studiare Lorenzo Lotto, perché fino agli inizi del '900 l'arte italiana coincideva esclusivamente con quella toscana. La grande arte italiana comincia con Giotto e continua con Masaccio e Michelangelo, tutti straordinari maestri e tutti toscani. Solo nel '900 è stato tolto questo primato alla Toscana per valorizzare pittori e realtà artistiche di altre parti d'Italia".

Un merito che, secondo Sgarbi, va in parte ascritto a Roberto Longhi grazie alla mostra d'arte sul Rinascimento organizzata a Ferrara nel 1933. Un'esperienza simile fu ripetuta l'anno dopo a Bologna con una mostra che aiutò a rompere il concetto unico di arte solo toscana, e a valorizzare quello che Sgarbi ha definito una sorta di "federalismo artistico".

"Caravaggio, grande artista milanese, trasse ispirazione in tutto il nord Italia, sicuramente anche in questa chiesa davanti agli affreschi del Pordenone e davanti alla sua *Deposizione* realizzata a Cortemaggiore; ma al nord non lasciò traccia, operando poi soltanto a Roma. Pordenone, al contrario, operò prima nel Veneto, rivaleggiando a lungo con Tiziano, e successivamente a Roma, tra il 1516 e il 1518, per studiare e trarre ispirazione dalle opere di Raffaello e di Michelangelo. Così riuscì a caricarsi di una dimensione che va oltre Tiziano e non a caso Vasari, nella sua raccolta di biografie, lo definì *"il più bravo e celebre nelle invenzioni delle storie e nel disegno a fresco..."*". Per questo Pordenone è diventato, e va considerato, il primo vero "manierista padano". Parafrasando Manzoni, potremmo dire che *ha risciacquato le vesti in Tevere* diventando il primo ad esprimere la Maniera moderna, cioè la Maniera di Michelangelo. Pordenone è il primo interprete della pittura romana nel nord Italia, che grazie agli affreschi di questa cupola fiorì a Piacenza, a Cremona, a Ferrara, Mantova, Brescia e in altri centri che sono, appunto, i luoghi del "Manierismo padano". Il Rinascimento declinato al "Manierismo padano", quindi, si è concretizzato proprio qui, in questa città che vanta la prima grande cupola romana del nord Italia".

Prima del lungo applauso tributatogli dal pubblico, Sgarbi ha anche ricordato i nudi femminili della cupola pordenoniana, unione tra il mondo pagano e quello cristiano, che fortunatamente non sono passati sotto la scure del Braghettone.

La mattinata, dopo i saluti di padre Secondo Ballati, è stata conclusa dall'avv. Corrado Sforza Fogliani, Presidente del Comitato esecutivo della Banca di Piacenza, che ha ringraziato Sgarbi per l'alto impegno artistico profuso a favore del Pordenone, di S. Maria di Campagna ma anche di tutto il territorio piacentino.

Robert Gionelli

L'EVENTO PORDENONE NON BENEFICIA
DI CONTRIBUTI PUBBLICI NÉ DELLA COMUNITÀ

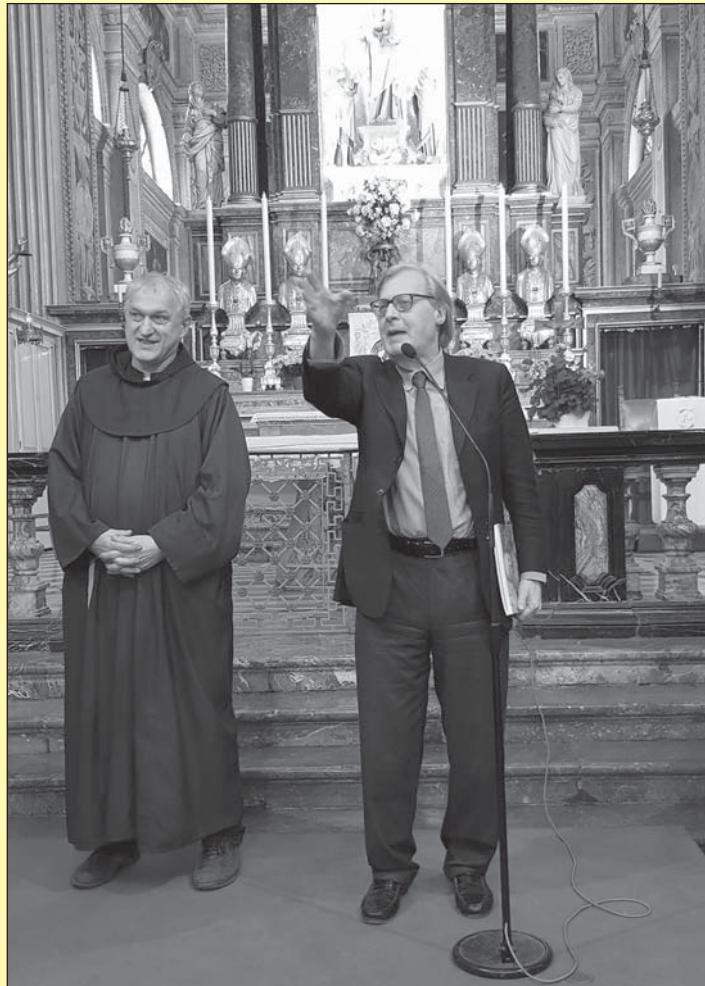
PER TRE SECOLI IGNORATO



Valeria Poli

ALESSIO TRAMELLO*Architetto di Piacenza 1470-1529*

LEW



I primi studi monografici dedicati ad Alessio Tramello (sopra, la copertina del prezioso volume su di lui scritto da Valeria Poli) sono di Leopoldo Cerri, Francesco Picco e padre Andrea Corna, che assegnano alla progettazione di Tramello non solo le tre chiese piacentine (S. Maria di Campagna, S. Sepolcro, S. Sisto), ma anche, grazie all'indagine documentaria, il progetto dell'Annunziata a Lodi (1517), distrutta, e, sulla scorta delle ipotesi attributive formulate da Leopoldo Cerri, la nuova zona presbiteriale di S. Giovanni in Canale, il palazzo Battagliari, il palazzo Scotti da Fombio in via Taverna, il palazzo Rossi in via Scalabrini, il chiostro del vescovado e il chiostro di S. Antonino.

Il 10 luglio 1910, proprio sulla chiesa di Santa Maria di Campagna, il Comune ha posto la lapide a ricordo "del sommo maestro dell'arte architettonica... per tre secoli ignorato". Il cav. prof. Bernardino Massari, docente all'Istituto Gazzola, si era fatto promotore della costituzione di un Comitato Pro-Tramello formato dal cav. Enrico Porri (sindaco di Piacenza, presidente), dal conte Dionigi Battagliari di S. Pietro e da: avv. Ernesto Orioli (presidente della Congregazione di S. Maria di Campagna), cav. prof. Bernardino Massari, dott. Arciprete Gaetano Tononi, prof. Francesco Ghittoni (direttore del Museo Civico), arch. Arturo Pettorelli, Leopoldo Cerri, prof. Stefano Fermi, prof. Francesco Picco, padre Andrea Corna. In quell'occasione venne pubblicato lo studio di quest'ultimo che, oltre ad una serie di considerazioni di carattere generale fa il punto delle ricerche documentarie compiute, aggiungendo anche alcune informazioni di tipo stilistico.

Si deve però agli studi pubblicati da Pia Roi nel 1924, sulle pagine del «Bollettino d'arte» diretto da Corrado Ricci, la precisazione di aspetti della vicenda biografica e professionale del Tramello basati su una attenta indagine documentaria e la presentazione di ipotesi sulla formazione in sede locale, presso Giovanni Battaglio da Lodi.



LE AZIENDE CHE HANNO CREATO CON LA BANCA IL MIRACOLO DELLA SALITA AL PORDENONE



Arca Fondi SGR nasce dalla storia

e dall'esperienza di Arca SGR, fondata nell'ottobre del 1983. Con oltre 52 miliardi di euro in gestione Arca Fondi SGR è leader tra le società di gestione del risparmio e gestisce Arca Previdenza, il primo Fondo Pensione Aperto in Italia per patrimonio (Fonte: IAM - dati al 30.9.2017)



Azienda familiare nata nel 1812 a Barzanò (Brienza), il Gruppo Beretta è da oltre duecento anni depositario di un grande numero di ricette che sono alla base di una vasta gamma di salumi tradizionali di alta qualità. Con oltre 800 milioni di fatturato nel 2017 e 2.000 dipendenti il gruppo occupa un posto privilegiato e primario nel mercato dei salumi Italiani.



Consorzio Casalasco del Pomodoro rappresenta la prima filiera italiana per la coltivazione e trasformazione di pomodoro da industria. Con un fatturato di 240 milioni di euro, oggi conta 370 aziende agricole associate che coltivano 7.000 ettari di terreno localizzati tra le province di Piacenza, Cremona, Parma e Mantova. Le oltre 560.000 tonnellate di pomodoro fresco vengono processate nei tre stabilimenti della cooperativa e trasformate in prodotti distribuiti in circa 60 Paesi al mondo grazie all'attività di co-packing e ai marchi di proprietà Pomì e De Rica.



Il Rotary Piacenza Farnese, fondato nel 1985 dall'ing. Aldo Aonzo, fa parte del Distretto 2050, che nel territorio occupa l'area Sud-Est della Lombardia e la Provincia di Piacenza. Nel 2005, anno del Centenario rotariano, celebrato nel segno del servizio all'umanità, ha ottenuto l'alto riconoscimento della Ruota d'oro per la qualità e il numero di "services" effettuati.



Edra S.p.A. da oltre 35 anni è leader nella comunicazione, informazione e formazione diretta agli operatori del mondo della medicina e della salute, realizzata per il tramite di prodotti (periodici, libri, corsi, pubblicazioni) e servizi

(soluzioni di comunicazione, corsi, eventi e banche dati), sia su supporto cartaceo che in formato digitale o tramite siti internet. Edra è la società capofila di LSWR Group, gruppo internazionale con sede a Milano e leader nella comunicazione, informazione e formazione diretta ad aziende e professionisti dei mercati Salute (tramite il brand "Edra"), Legale (tramite il brand "La Tribuna") e Technical (tramite i brand "Quine & Edizioni LSWR").



La storia della Fossati inizia nel 1920 quando, il nonno Giovanni Fossati, in un piccolo laboratorio artigianale, inizia a produrre articoli in legno di vario genere: dalle ruote per i carri ai mobili, fino alle finestre e a tutti gli accessori in legno impiegati in quei tempi in agricoltura. Attraverso altre due generazioni si consolida sempre più il mercato delle finestre, oscuranti e portoncini in legno, fino al 2008, quando la Fossati decide di avviare la produzione di serramenti in PVC, divenendo in pochi anni una delle aziende leader nel mercato italiano, grazie all'eccellenza dei materiali usati ed alla costante innovazione dell'offerta.



il tuo fornitore di fiducia

Gianfranco Curti, con le figlie Elisabetta e Susanna, forti della trentennale esperienza maturata con la "metanizzazione" del Friuli Venezia Giulia, fondano nel dicembre 2001 ad Alseno (PC) la Gas Sales S.r.l.

Gas Sales Energia è il fornitore di fiducia luce e gas per l'azienda, il condominio e la casa, l'unico con 18 sportelli nelle province di Parma, Piacenza, Lodi e Brescia.

Gas Sales Energia oggi serve oltre 80.000 clienti sul territorio ed ha ottenuto il riconoscimento della sua solidità economica finanziaria con l'attestazione del Rating Cerved A 3.1.

In vista della fine del mercato di tutela, Gas Sales Energia rappresenta un porto sicuro a cui affidare le proprie utenze con la tranquillità di un servizio innovativo ed insieme tradizionale, attento alle esigenze di tutta la clientela attenta al risparmio ed all'affidabilità costante.



helvetica  Helvetia, rappresentanza italiana della casa madre svizzera, da oltre

60 anni è nel mercato assicurativo con professionalità e competenza; la solida esperienza di un Gruppo multinazionale, in grado di creare prodotti mirati alla soddisfazione del Cliente, fa di Helvetia un partner altamente affidabile.

Negli ultimi anni, la Compagnia ha rafforzato maggiormente la propria posizione nel mercato di riferimento attraverso il consolidamento della rete distributiva agenziale ed importanti acquisizioni aziendali. Il Gruppo Helvetia Italia mantiene la sua posizione tra i migliori player del mercato assicurativo, operando nel mercato con una gamma di prodotti DANNI e VITA, rivolti sia alle famiglie che alle aziende.



La Tribuna S.r.l. è una società specializzata nella comunicazione, informazione e formazione diretta agli operatori del mondo giuridico e tecnico-professionale, realizzata per il tramite di prodotti (periodici, libri, manuali, codicistica) e servizi (corsi di formazione e banche dati), sia su supporto cartaceo che in formato digitale o tramite siti internet. La Tribuna S.r.l. è proprietaria del marchio "La Tribuna", dal 1954 a supporto degli operatori giuridici nella loro quotidiana attività professionale, grazie a contenuti puntuali ed accurati; La Tribuna è inoltre partner esclusivo de "Il Foro Italiano", altro storico brand nel settore dell'editoria giuridica. La Società è altresì proprietaria del marchio "Edizioni LSWR", a cui sono associate pubblicazioni in vari settori quali l'informatica, marketing e benessere.



...Un Secolo di Storia La storia della Lodigiani si è sviluppata in contemporanea all'automobilismo per le province di Piacenza e Pavia. Nata nel 1918, dall'intraprendenza di Tarcisio Lodigiani, quest'anno compie 100 anni.



Programma Auto inizia la propria attività nel 1987 con il Mandato di concessionaria Fiat. Successivamente il Gruppo FCA le rinnova la sua fiducia dandole nel 2011 la concessione dei Brand Abarth e Lancia. Nel 2015 arriva anche il riconoscimento del Brand Premium Jeep. Attualmente il Gruppo ha 65 dipendenti e un fatturato annuo di € 62.000.000.

MEDIA PARTNERS



Il Nuovo Giornale è il settimanale della diocesi di Piacenza-Bobbio. Fondato nel 1909 nel solco del Movimento cattolico da mons. Francesco Gregori, il primo biografo del vescovo Scalabrini, ha il duplice scopo di raccontare la vita della comunità cristiana, piacentina e non, e di offrire un punto di vista alla luce della fede sui fatti che accadono attorno noi.



Dal 1977 Radio Sound è un punto di riferimento per il territorio, seguita da quasi 50.000 piacentini. È l'emittente più ascoltata della provincia di Piacenza grazie ad un giusto mix di musica, intrattenimento e informazione quotidiana con ben 8 giornali radio giornalieri, rubriche, trasmissioni sportive e speciali dedicati.

Radio Sound trasmette in F.m. sui 95 e 94.6 in un'area comprendente le province di Piacenza, Cremona, Lodi, Parma, Pavia. Può essere ascoltata in tutto il mondo in streaming audio sui siti web www.RadioSound95.it e www.Piacenza24.com e su cellulare scaricando l'app gratuita radiosound95.

L'impegno di Radio Sound si è concretizzato negli anni non solo attraverso la propria stazione e i propri servizi d'informazione "on air" ma anche con l'ingresso nel mondo digital con la nascita e lo sviluppo del quotidiano on line www.piacenza24.com

Pordenone
l'evento
dell'anno

P

L'EVENTO PORDENONE NON BENEFICIA DI CONTRIBUTI PUBBLICI NÉ DELLA COMUNITÀ

«Ho ricordi incantevoli del restauro degli affreschi del Pordenone»

Il professor Bruno Zanardi, ospite a Palazzo Galli, riceverà in autunno il premio intitolato a Piero Gazzola

Il comitato del Premio Gazzola ha deciso, per la sua tredicesima edizione, di premiare il restauro degli affreschi del Pordenone in Santa Maria di Campagna, anche se realizzato tanti anni fa (era il 1984, a cura del Comune, ndr): un modo per affiancarci alla *Salita al Pordenone*, opportunissima iniziativa della Banca di Piacenza.

La consegna del riconoscimento avverrà in autunno e nell'occasione, come sempre, pubblicheremo un «Quaderno» con saggi relativi al restauro». L'annuncio, a sorpresa, è stato dato da Carlo Emanuele Manfredi nel corso della conferenza sui «Problemi di restauro» che si è tenuta a Palazzo Galli (Sala Panini), organizzata da Italia Nostra (di cui Manfredi è presidente), Soroptimist (ha portato il saluto dell'associazione la presidente Lucia Galeazzi) e Banca di Piacenza. E relatore della conferenza era il professor Bruno Zanardi, autore del restauro degli affreschi del Pordenone e quindi destinatario del Premio Gazzola, da sempre sostenuto dalla Banca locale.

Carlo Emanuele Manfredi – dopo i saluti e i ringraziamenti di rito – ha fatto cenno del «densissimo curriculum di uno dei più illustri restauratori europei». Bruno Zanardi, parmigiano, attualmente docente di Teoria e tecnica del restauro all'Università di Urbino, si è formato presso l'Istituto centrale del restauro allora diretto da Giovanni Urbani (solo omonimo del ministro) e ha fondato, nel 2001 a Urbino, il primo corso universitario per restauratori. Ha lavorato sui più importanti monumenti italiani: i rilievi dell'Ara Pacis e della Colonna Traiana, le sculture di Benedetto Antelami al Battistero di Parma, la decorazione del Sancta Sanctorum in Laterano, gli affreschi della Basilica di Assisi, solo per citarne alcuni.

«Ci sono elementi collaterali ai miei meriti – ha esordito Zanardi –, come il fatto di aver iniziato questo mestiere quando lo facevano in pochi e di aver avuto la fortuna di incontrare un vero maestro in Urbani, intellettuale non demagogico che mi ha educato alla concretezza e al rispetto delle persone: che vuol dire presentare progetti realizzabili e definiti con precisione». Il professor Zanardi ha fatto un *excursus* dei suoi più significativi interventi di restauro facendo ricorso ad immagini proiettate. Partendo dalla Colonna Traiana («l'unico monumento all'aperto al mondo calcato in epoca preindustriale dai regnanti francesi, calchi che attestano che con la corrosione delle colonne l'inquinamento non c'entra nulla») e dal Sancta Sanctorum («il restauro più suggestivo che abbia mai fatto»), per arrivare al Battistero di Parma («restauro criticato; il monumento era molto sporco, non per colpa dello smog ma dell'accumulo di ossalato di calcio; la ripulitura ha permesso di riportare alla luce la policromia dei rilievi dell'Antelami») e finire con gli affreschi del ciclo francescano di Assisi («c'è del vero nella tesi di chi sostiene che gli affreschi non siano tutti di Giotto, anche perché allora si lavorava in squadre; ci sono in effetti figure dipinte da mani diverse»). Il relatore ha poi fatto vedere alcuni scempi urbanistici in giro per l'Italia, esprimendo preoccupazione per il degrado del patrimonio storico-artistico «nell'inerzia generale».

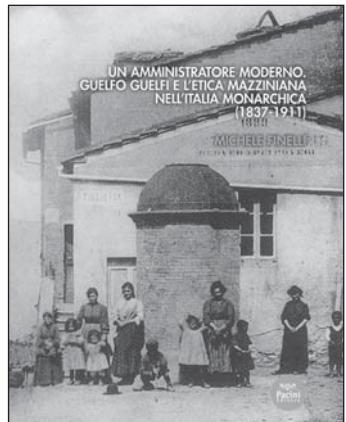
Bruno Zanardi ha concluso il suo apprezzato intervento ricordando la sua venuta a Piacenza – oltre 50 anni fa – per il restauro degli affreschi pordenoniani. «Fu uno dei momenti più felici della mia vita. Avete una città bellissima, ricca di chiese, palazzi; Santa Maria di Campagna è un monumento stupendo e lo Stradone Farnese una delle strade più belle d'Italia. Piacenza è allegra e divertente. Ho ricordi personali incancellabili: Massimo Tirotti, uomo speciale del Comune, padre Filippo e le sue prediche, frate Ignazio e la sua grappa, i pranzi dalla Pireina e le cene a Travazzano, in un posto così incantevole che mi era venuta voglia di comprarlo per trasformarmi da restauratore a ristoratore».

E gli affreschi come li aveva trovati? «Molto sporchi e molto ridipinti. Abbiamo fatto un lavoro accurato di ripulitura non invasiva. Sono affreschi di impressionante bellezza. E venendo a chi ha progettato la Basilica, vi dico che Tramello era un genio assoluto, ma purtroppo per lui non era nato a Firenze».

«Che grande emozione la *Salita al Pordenone*»

Il giorno successivo a quello della Conferenza a Palazzo Galli il prof. Zanardi, a distanza di oltre trent'anni dai restauri compiuti sugli affreschi del tamburo e della cupola di Santa Maria di Campagna, ha compiuto con grande emozione la «*Salita al Pordenone*» per ammirare da vicino i tesori artistici su cui ha lungamente e con grande maestria lavorato. Accompagnato dal direttore generale della Banca, dottor Pietro Coppelli, e dal presidente provinciale di Italia Nostra e delegato ADSI (Associazione Dimore Storiche), dottor Carlo Emanuele Manfredi, il professor Zanardi – che vedendo le epigrafi incise sulle colonne, ha ricordato di aver letto più volte, durante gli interventi svolti in basilica negli anni Ottanta, il nome del restauratore Benito Podio, con l'indicazione dell'anno 1955 – si è complimentato con la Banca per lo straordinario progetto realizzato in Santa Maria di Campagna.

GUELFO GUELFI E LA BANCA POPOLARE DI LAJATICO



Segnaliamo con favore – per illustrare le tradizioni, ed un'altra perla, del Credito Popolare – la pubblicazione di Michele Finelli che (in bella veste tipografica, riccamente illustrata) è dedicata al fondatore e primo direttore di una banca popolare (quella di Lajatico) ancor oggi attiva e prospera, oltre che al medico condotto, al sindaco, all'assessore comunale, al filantropo (Guelfo Guelfi fu tutto questo). In sostanza, una pubblicazione che illustra a nuovo titolo ed esempio – come scrive bene il Presidente della Popolare in questione, avv. Nicola Luigi Giorgi – «quel pragmatismo etico che ha caratterizzato alcuni dei protagonisti del Risorgimento italiano e dello stato unitario».

In particolare, Guelfi si fece – risulta dalla pubblicazione – convinto portatore dell'idea della «funzione sociale del credito, da attuarsi nella forma di società cooperativa intesa quale strumento per conseguire risorse – ossia il credito – altrimenti irraggiungibili dalle fasce più disagiate della popolazione» (Giorgi), convinto come fu che dovessero essere «i contadini, gli operai e i piccoli possidenti a farsi carico dei propri problemi associandosi in una cooperativa di credito popolare e così facendosi essi stessi capitalisti». In tal modo «egli identificò nella cooperazione uno strumento di solidarietà sociale e di affrancamento dalla povertà» (Giorgi, ancora).

La pubblicazione (che riporta anche l'elenco dei soci della Popolare al 1883, fra cui due Bocelli) dà conto in particolare di un episodio – a proposito della presenza a Lajatico di Garibaldi, ospite di Guelfi – di cui piace riferire. Garibaldi, dunque, fumò – nella casa che l'ospitalava –, un sigaro di cui lasciò un mozzicone conservato come una reliquia dalla famiglia fino al 1944, quando un soldato tedesco lo fumò durante l'occupazione.



L'EVENTO PORDENONE NON BENEFICIA DI CONTRIBUTI PUBBLICI NÉ DELLA COMUNITÀ

Tornerà sull'altare il Polittico di Cortemaggiore

Il Polittico di Cortemaggiore riportato nella capitale Pallavicino dalla *Banca di Piacenza* nel 2003, tornerà al suo posto, dove era e com'era: sull'altare maggiore della Collegiata. Questo, grazie all'attività ed all'impegno al proposito del coparrocchetto don Paolo Chiapparoli.

La cornice del prezioso documento ligneo venne ritrovata, com'è noto, negli Stati Uniti nel 2000 e donata alla Collegiata dal suo proprietario del tempo, Paul Levi. Come tutti sanno (e come recitano anche le stampe informative presenti in Basilica, accanto al Polittico) la *Banca* ha affrontato le tre tappe del percorso di recupero, vale a dire il viaggio in assoluta sicurezza dell'imponente cornice dagli Stati Uniti all'Italia, il completo restauro dell'ancona in un laboratorio privato di Parma, individuato dalla Soprintendenza stessa, e la ricollocazione nella Collegiata. L'intrinseca fragilità delle tavole non consentiva che venissero esposte senza un adeguato e costante controllo delle loro condizioni termo-igrometriche: perciò le nove tavole sono conservate dentro climabox (forniti, anch'essi, dalla *Banca di Piacenza*), sostenuti da una struttura in un tubolare metallico, "nascosta" dietro la cornice stessa, mentre un apposito software registra costantemente i valori di temperatura e umidità relativa. Grazie ad un favorevole concorso di circostanze e all'impegno di molte persone, dopo 125 anni è tornata così eccezionalmente ad ornare la Collegiata di Cortemaggiore quest'opera quasi integralmente ricostruita. Essa fu realizzata da Filippo Mazzola in occasione della consacrazione della Collegiata ad opera del vescovo di Piacenza, Fabrizio Marliani, il 20 gennaio del 1499, alla presenza del marchese Rolando II Pallavicino – che quasi certamente ebbe un ruolo chiave nella commissione della sontuosa macchina lignea al pittore parmigiano Filippo Mazzola (1460-1505) –, della moglie Laura Caterina Landi e di tutta la popolazione.

La Salita al Pordenone è prorogata fino al 15 luglio

Tre organi per la prima volta insieme: successo in Santa Maria di Campagna
Basilica gremita per assistere all'inedito concerto e all'esibizione della Corale diretta da Ivano Fortunati
Bissi: un luogo che è un punto di incontro tra fede e identità piacentina

Pieno successo del concerto a tre organi (una novità assoluta a cura di Giuseppina Perotti, che nel suo intervento ha parlato di «serata speciale, ricca di contenuti») che si è tenuto in Santa Maria di Campagna come manifestazione collaterale all'evento culturale della *Banca di Piacenza Salita al Pordenone* («un evento che grazie alla Banca – ha sottolineato la professoressa Perotti – ha fatto diventare la nostra città un centro internazionale d'arte e di cultura»). Il saluto di benvenuto a nome della comunità francescana è stato portato da padre Secondo Ballati: «La chiesa quando è piena di gente è ancora più bella (c'erano più di 400 persone, *n.d.r.*) e sono quindi molto contento di questa serata, perché la musica è importante». E la Basilica, oltre ai capolavori di tanti artisti, si caratterizza per la presenza di tre organi: «Due Serassi – ha spiegato Giuseppina Perotti –, il maggiore del 1825-1838, il più piccolo, restaurato dalla *Banca di Piacenza*, del 1836. C'è poi un terzo organo settecentesco della scuola napoletana, qui trasferito dal Teatro Municipale sempre per interessamento dell'Istituto di via Mazzini».

Gli organisti Paolo Bottini, Paolo Gazzola e Federico Perotti hanno eseguito un interessante programma con musiche di Carlo Goeury (XVIII secolo) «Intrada a tre organi», Mariano Muller (1724-1780) «Sonata a tre organi», Pietro Valle (XVIII secolo) «Sonata a tre organi», Padre Davide da Bergamo (1791-1865) «Sinfonia (a tre organi)» e W. Amadeus Mozart (1756-1791) «Eine kleine K525 (a tre organi)». È seguito un concerto della Corale di Santa Maria di Campagna diretta da Ivano Fortunati, all'organo Leonardo Calori, che ha interpretato brani di padre Davide da Bergamo (*Iesu Redemptor omnium*), Anonimo (*O Santissima*), M. Frisina (*Pacem In terris*, per coro a 4 voci miste), Padre Davide da Bergamo (*Nell'ospital cenacolo*, arrangiamento di M. Ruggeri), Anonimo (*Nitida Stella*).

Al termine del concerto ha preso la parola il presidente del Comitato esecutivo della *Banca di Piacenza* Corrado Sforza Fogliani: «Sono circa 30 anni – ha rimarcato – che la Banca tiene il proprio concerto di Natale in Santa Maria di Campagna, chiesa molto amata dai piacentini, dove quasi tutti, da bambini, abbiano «ballato» davanti all'altare. Non ho mai preso la parola, ma questa sera non posso trattenermi dal ringraziare i Frati minori, la Corale diretta da Ivano Fortunati, gli organisti e soprattutto la professoressa Perotti, che dopo un'iniziale perplessità alla mia idea di questa serata, ha fatto il miracolo trovando le musiche adatte. Credo sia la prima volta che i tre organi suonino insieme e credo che padre Davide da Bergamo abbia guardato dall'alto questa Basilica e l'abbia vista gremita come quando suonava le sue composizioni, era un maestro nell'adattare musiche organistiche. Sono particolarmente devoto a questo frate patriota – ha concluso il presidente Sforza –; quando morì, volle che le esequie fossero celebrate dal fratello di mio bisnonno, capo dei preti liberali».

All'applaudita parte musicale della serata è seguita una altrettanto apprezzata conferenza di Manrico Bissi, che ha spiegato, avvalendosi di immagini proiettate da un maxischermo messo a disposizione dall'Associazione *Vie della Valnure*, l'origine e l'evoluzione della basilica affrescata dal Pordenone, vero gioiello del Rinascimento piacentino. In particolare, l'architetto Bissi ha illustrato le origini del Santuario (secoli III-IV d.C.) che possono essere fatte risalire alle necropoli romane, su un sito che era allora abbondantemente esterno al nucleo cittadino; la chiesa della «Regina dei martiri» (secolo XI), sorta dal pozzo dove erano stati gettati i cristiani perseguitati e uccisi ai tempi di Diocleziano (del 1050-1040 i primi documenti che parlano della chiesuola di Santa Maria in Campagnola); la grande chiesa rinascimentale (secolo XVI) affidata alla progettazione di Alessio Tramello (meta di pellegrinaggi della Via Francigena, la piccola chiesa non bastava più), che realizza una basilica a croce greca avente come caratteristica la verticalità e la rotondità: una chiesa che è quattrocentesca nell'architettura e cinquecentesca per le opere pittoriche; le trasformazioni neoclassiche (secolo XVIII), con Lotario Tomba che demolisce la cappella della seconda metà del '500 per costruire il nuovo presbiterio, trasformando la basilica a croce latina ribaltata. «Un intervento che poteva sembrare un vandalismo – ha concluso l'architetto Bissi – ma che va interpretato tornando al 1791, periodo di rapida trasformazione della società. Il coro è ricostruito in stile neoclassico per conservare vitalità a un luogo di culto che non è mai stato abbandonato e che ancora oggi rappresenta un punto d'incontro tra la fede e la nostra identità di piacentini».





P
ordenone

L'EVENTO PORDENONE NON BENEFICIA DI CONTRIBUTI PUBBLICI NÉ DELLA COMUNITÀ

Un tesoro da scoprire

**GLI ANTIFONARI DI S. MARIA DI CAMPAGNA
PRIMI ESEMPLARI**

a cura di Laura Bonfanti

L'esposizione, voluta dalla *Banca di Piacenza* come evento collaterale alla *Salita al Pordenone*, presenta antichi volumi realizzati a mano tra il XVII e il XIX secolo. Si desidera così portare alla luce una prima selezione delle importanti e imponenti opere librerie - fino a oggi da pochi conosciute e mai studiate sul piano scientifico - conservate nella Basilica di Santa Maria di Campagna.

Gli antifonari e i graduali contengono le parti cantate della liturgia e, in passato, erano abitualmente collocati nel coro sopra un leggio (badalone), per far sì che tutti i cantori potessero leggerli.

I volumi più antichi sono su pergamena mentre quelli più recenti su carta, spesso racchiusi entro una coperta di pelle con fregi in bronzo. La grande cura con cui venivano realizzati è testimoniata anche dalle preziose decorazioni a mano che li adornavano: ne sono un esempio gli eleganti capolettera e le raffinate miniature dai vivaci colori, alcune realizzate con foglie d'oro.

Questa mostra rappresenta un altro aspetto della storia locale riscoperto dalla *Banca di Piacenza*, che si dimostra sempre attenta alla valorizzazione del proprio territorio d'origine.

**NUMEROSI E VARIOPINTI GADGET OLTRE IL CATALOGO
NEL RICCO BOOKSHOP IN SANTA MARIA DI CAMPAGNA**

Al termine del percorso di visita della *Salita al Pordenone*, prima - per chi compie il percorso - di uscire dalla chiesa di Santa Maria di Campagna, proprio davanti al Sant'Agostino affrescato dall'artista friulano è allestito il bookshop gestito dall'editore Skira, la più prestigiosa editrice - com'è noto - di libri d'arte. Qui è possibile acquistare l'accurato catalogo *Il Pordenone e la Maniera padana*, edito dalla stessa casa editrice, con prefazione di Vittorio Sgarbi e a cura di Valeria Poli, e con magnifiche, compiute illustrazioni. Ampia la scelta dei gadget. Dal taccuino con biro (in copertina la Disputa di Santa Caterina) a tazze con due diverse immagini: la Cappella della Natività e il Sant'Agostino. A disposizione anche la biro con l'illustrazione di Dio Padre, la calamita con il logo della mostra, il tappetino per il mouse con l'immagine della Cappella dei Magi e lo shopper con stampigliata l'immagine di Dio Padre.



Sindaci e amministratori alla *Salita al Pordenone*

Una nutrita delegazione di sindaci e amministratori dei Comuni del Piacentino ha risposto all'invito della *Banca di Piacenza* a vedere da vicino, stando in quota, gli affreschi della Cupola maggiore in Santa Maria di Campagna realizzati dal Pordenone. Gli amministratori - ricevuti dal presidente del Comitato esecutivo della *Banca di Piacenza* Corrado Sforza Fogliani e dal Superiore del Convento dei Frati minori, padre Secondo Ballati - hanno potuto apprendere, grazie alla guida e al filmato in visione nella sala multimediale allestita nel coro, la storia della basilica e, in particolare, tutte le notizie sulle opere eseguite dal Pordenone. I sindaci sono rimasti molto ammirati dalla visita della cupola e hanno potuto apprezzare gli affreschi delle cappelle della Natività e di Santa Caterina grazie alle spiegazioni degli studenti del Cassinari.

La *Banca di Piacenza* ha donato ai partecipanti il catalogo *"Genovesino e Piacenza"* e i biglietti gratuiti per visitare le mostre in corso a Palazzo Galli: su Luigi Miradori detto il Genovesino e su Francesco Ghittoni.

**SFORZA FOGLIANI
AL FESTIVAL DI GORIZIA**

Il presidente esecutivo della Banca, nonché di Assopopolari, Sforza Fogliani ha partecipato anche quest'anno al Festival di Gorizia *"èStoria"*.

Nella sua duplice, indicata qualità, Sforza Fogliani si è intrattenuto sul suo ultimo libro *"Siamo molto popolari"*, che ha definito un atto d'orgoglio - le Popolari rappresentano una grande tradizione, non solo sul piano economico - e un atto di denuncia: i dati, contenuti nella pubblicazione, che si riferiscono alla composizione azionaria del capitale di grandi banche e delle banche ex Popolari (diventate di proprietà dei fondi internazionali speculativi) sono impressionanti.

Sforza Fogliani ha pure sottolineato come non può esserci futuro - quando si è colonie e quando si perdono i centri decisionali - per il Paese e per le province che non hanno una banca locale. Le banche locali, difatti, sono come la salute: si apprezza quando non c'è più.

Il Presidente ha concluso il suo discorso ricordando che la *Banca di Piacenza* ha riversato l'anno scorso sul territorio d'insediamento 60 milioni di euro (finanziamenti esclusi). Nessun altro ente o organismo che non si regga su prestazioni imposte inversa sul territorio una somma anche solo avvicinabile a quella della nostra *Banca*.

CONCORSO

UN SELFIE

SULLA

SALITA

AL PORDENONE

chiedi

il regolamento

o consultalo

su

www.bancadipiacenza.it



L'EVENTO PORDENONE NON BENEFICIA DI CONTRIBUTI PUBBLICI NÉ DELLA COMUNITÀ

L'ANGOLO DEL PEDANTE

Come suona all'orecchio "i Tintoretti"?

Se ci s'interroga sul comportamento dei cognomi al plurale, si può rispondere che di solito restano inviati; non mancano però eccezioni, talora non proprio gradite all'orecchio.

Un caso che viene facilmente rilevato, leggendo volumi di storia, è *Borbone*, che si alterna a *Borboni*, mentre capita più raramente, invece, con *Farnese*, largamente maggioritario rispetto al diventato raro *Farnesi*, più comune in passato. L'alternanza *Borbone/Borboni* suscita ricorrenti polemiche, anche sulla stampa nazionale, fra tifosi dell'una e sostenitori dell'altra forma. Si leggono in rete perfino interventi pro e contro espressi da litigiosi neoborbonici.

È in uso il plurale quando si riferisce a più opere del medesimo autore, come *i Tiziani*, intendendosi pitture di Tiziano Vecellio. Anche qui, però, non mancano posizioni opposte: nel 1979, a Padova fu allestita la mostra "8 Tintoretti restaurati", suscitando qualche polemica in tema di lingua e non di restauri, proprio per quel plurale *Tintoretti*, che non parve ben accetto. Un paio d'anni addietro, sempre la medesima città ha promosso un'altra mostra, "I Tintoretto ritrovati", sulla base di attribuzioni di Vittorio Sgarbi, passando al forse più gradito singolare.

Fino al Cinquecento, inoltre, molti cognomi ondeggiarono, anche tra i più illustri personaggi: *Buonarroti* / *Buonarroti*, *Guicciardini* / *Guicciardino*, *Machiavelli* / *Machiavello*, *Cellini* / *Cellino*. Curiosamente si può rilevare che proprio Machiavelli scrive di "una commedia fatta da uno degli Ariosti di Ferrara".

Marco Bertoncini

La Salita al Pordenone è prorogata fino al 15 luglio



Il presunto ritratto di Barnaba Dal Pozzo nel dipinto attribuito al Pordenone e conservato a Vienna (particolare)

Giovanni Antonio de' Sacchis, pittore veloce quanto mirabile, aveva apportato alcune modifiche alle tecniche di esecuzione degli affreschi per rendere più rapide le operazioni. I tempi si erano ridotti, ma non più di tanto. Il Pordenone, insomma, dovette soggiornare non brevemente a Piacenza, a partire dal 1529, per decorare con i suoi estesi dipinti murali la Basilica di Santa Maria di Campagna.

Persona risoluta qual era, pare si trovasse bene tra i piacentini. Forse anche perché li vedeva di buona fibra, un po' simili a lui, per il modo in cui sapevano affrontare le non facili tempeste dell'epoca. Era un susseguirsi di aspre contese che, in un modo o nell'altro, investivano Piacenza: accese dispute tra nobili locali, dure prove di forza tra le altre città più agguerrite, mire mai soddisfatte delle maggiori potenze d'Oltralpe e del papato. Come se non bastasse, pochi anni prima c'era stato un duro assedio attuato dai Lanzichenecchi, implacabili robot a gettone programmati per la guerra, con l'aggiunta di una prova ancora più tragica. Non erano facili da superare, infatti, le conseguenze dell'epidemia di peste che cinque anni prima si era portata via addirittura un terzo della popolazione.

Quando arrivò il Pordenone spirava, dopo tante bufere, una relativa bonaccia. E con i sospiri di sollievo pareva riaffacciarsi la voglia di vivere. Il nucleo urbano contava già importanti edifici sacri e nobiliari, ma si delineavano nuove iniziative. Come quella di ampliare la cinta difensiva per includere gli insediamenti sorti fuori dalle mura medioevali.

Come si collocava il Pordenone in questo quadro? Non sembra facile trovare prove certe sui luoghi dove abitò durante il suo soggiorno sulle rive del Po. A proposito dei suoi rapporti con gli esponenti locali, salta fuori con evidenza il nome di Barnaba Dal Pozzo, giureconsulto ricco di cariche e di beni terreni, con possedimenti a Piacenza e nella vicina Cremona (per qualche tempo si è creduto erroneamente che fosse di origine cremonese, mentre era proprio piacentino di nascita). L'ampia pertinenza della sua residenza locale era inclusa all'incirca nel perimetro formato dalle attuali vie Serafini, Cittadella e Gregorio X. Includeva un palazzo principesco che nel 1538 accolse anche papa Paolo III Farnese arrivato a Piacenza

gnomi ben diversi da quello di de' Sacchis.

È stato ricordato anche recentemente che il Pordenone dipinse alcune "opere di poesia" nel giardino del giurista. Alla serie si dovrebbe aggiungere anche un quadro con l'immagine di Dal Pozzo. L'opera sembrava data per dispersa, mentre era molto probabilmente espatriata come un anonimo "ritratto di gentiluomo". Si tratterebbe del dipinto da tempo custodito nell'Ofmuseum di Vienna. Taluni lo hanno attribuito al Tintoretto, mentre altri, tra cui Venturi, fanno il nome del Pordenone. Tra questi anche lo studioso piacentino Emilio Nasalli Rocca che ha approfondito il riconoscimento, affermando che si tratta proprio del ritratto di Barnaba Dal Pozzo come si può leggere in un numero del *Bollettino Storico Piacentino* del 1929.

Il personaggio del quadro è avvolto in un manto scuro arricchito da una vistosa pelliccia rossiccia di gatto ed ha i guanti in mano. Tra l'altro, secondo gli esperti anche la mano appare modellata alla maniera del Pordenone. Il gentiluomo mostra i tratti dell'età che il Dal Pozzo aveva all'epoca del soggiorno del pittore friulano a Piacenza. Sul volto dagli zigomi sporgenti, spiccano gli occhi vivi e penetranti di un uomo dalla mente acuta, abituato a sostenere le sue ragioni in elevati consensi e capace di disporre con prontezza interventi di rilievo. Una decisione non di poco conto fu quella di recuperare nel 1547 il cadavere di Pier Luigi Farnese che i congiurati piacentini avevano gettato nel fossato della Cittadella Viscontea subito dopo l'uccisione del duca. Barnaba diede alla salma anche una decorosa sepoltura provvisoria in San Fermo e conquistò così la riconoscenza dei Farnese. I suoi discendenti poterono aggiungere al loro cognome anche quello del casato farnesiano.

Ernesto Leone

**Pordenone
l'evento
dell'anno**

INTERVIENE LA BANCA

SANT'AGOSTINO, UN RESTAURO NECESSARIO DOPO LE VICISSITUDINI DELL'AFFRESCO

Studi e ricerche approfondite prima dell'intervento

Chi ha ormai terminato il percorso di visita della *Sala al Pordenone* trova, sulla sua destra, l'affresco di Sant'Agostino (realizzato dall'artista friulano) protetto da un'impalcatura, essendo stato aperto in proposito un cantiere di restauro. Vittorio Sgarbi – in una delle sue recenti visite in Santa Maria di Campagna – aveva infatti segnalato alcune cadute di colore che meritavano un intervento conservativo. La *Banca di Piacenza* ha subito raccolto il suggerimento e – attraverso l'architetto Carlo Ponzini e l'ingegner Roberto Tagliaferri – ha organizzato il restauro di concerto con il Comune di Piacenza (proprietario dell'immobile) e con la Sovrintendenza (che segue i lavori con la dottoressa Anna Cocciali Mastroviti). Ad eseguire l'intervento è stato incaricato Luca Pancera – un “medico degli affreschi”, veneziano d'origine che opera soprattutto in Emilia –, naturalmente dopo un'indagine sul vissuto di quello che da molti è considerato il capolavoro di Pordenone. Un'esigenza che nasce soprattutto dal fatto che il Sant'Agostino vive una realtà diversa essendo stato tolto dal muro nel 1913 per problemi di umidità di risalita e appoggiato a un supporto che si andrà a verificare se è di vetroresina, come fino ad ora si è pensato. «L'affresco è stato ricollocato nel 1952 – continua Pancera –. Considerando che nella quarantina d'anni intercorsi sono passate due guerre, quasi sicuramente e per fortuna, l'opera è stata conservata altrove». Il progetto prevede un'indagine per conoscere natura ed entità di interventi pregressi, attraverso la ricerca di documenti d'archivio (committenti, lettere, relazioni). «Prima di sisternare le cadute della pellicola pittorica – fa presente il restauratore – occorre fare uno studio sulla tipologia dei materiali applicati nel corso del tempo per poter eseguire un intervento mirato. C'è un gruppo di ricerca che concerta ogni passaggio con la dottoressa Cocciali Mastroviti. L'opera, come già accennato, vive una realtà anomala rispetto agli altri affreschi, perché è stata traslata. Gli studi serviranno anche a comprendere le problematiche avute durante quella complessa operazione». Al termine del percorso di studio e ricerca, partirà l'intervento di ripristino vero e proprio, che dovrebbe concludersi a breve.

«Tutti i dati raccolti – conclude Luca Pancera – saranno utili a chi eseguirà le manutenzioni future potendo contare sullo storico dell'intervento».



Emanuele Galba

«SALITE AL PORDENONE, NE VALE DAVVERO LA PENA»

Padre Mario Favretto, Superiore dei Frati minori del Nord Italia, ha visitato S. Maria di Campagna

«Per arrivare alla cupola bisogna salire cento scalini, ma ne vale davvero la pena. Ammirare gli affreschi del Pordenone da questa galleria circolare è un'esperienza che fa bene allo spirito». Padre Mario Favretto è il Ministro della Provincia di S. Antonio dei Frati minori (627 frati che tengono in vita 66 comunità religiose di Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Piemonte, Trentino, Veneto, Friuli Venezia Giulia), praticamente il Superiore di tutti i frati del Nord Italia. Il francescano – nato a Lorenzaglia, in provincia di Treviso – è stato ospite dei Frati minori di Santa Maria di Campagna, proveniente dalla sua sede operativa di Milano. «È stata una visita ufficiale – spiega padre Secondo Ballati –. Il nostro Superiore nel triennio fa tappa in tutte le 66 comunità del Nord Italia per conoscerle più da vicino e per dare indicazioni e suggerimenti utili per una migliore organizzazione della vita francescana. Così ha fatto a Piacenza, dove si è intrattenuto a colloquio con i singoli frati». Padre Favretto ha molto apprezzato la realtà del convento piacentino e della Basilica, che si trovano in una posizione geografica invidiabile rispetto ad altre realtà che vivono in quartieri periferici con molte problematiche.

Il Ministro provinciale dei Frati minori, prima di rientrare a Milano, è tornato a parlare del percorso Salita: «L'evento che valorizza Santa Maria di Campagna, basilica che ho avuto modo di apprezzare come mai prima, è stato organizzato molto bene. Mi sono piaciuti il video della sala multimediale, la sistemazione delle luci, i pannelli esplicativi lungo il percorso: tutto, insomma. Si vede che questo lavoro è stato diretto da mani sapienti».



em.g.

LE CHIESE CONTEMPORANEE

Costruito da dio

Perché le chiese contemporanee sono brutte e i musei sono diventati le nuove cattedrali

Angelo Crespi

Le chiese contemporanee assomigliano spesso a capannoni industriali, piscine, bar, autorimesse. Non hanno quasi mai la facciata, e i campanili sono un labile ricordo. All'interno sono spaziosi e asettiche come sale d'attesa e al posto della cupola c'è il soffitto che fa pensare non a Dio ma all'inquilino del piano di sopra. I rosoni sono costituiti dai lucernai e le immagini sacre da anodine opere d'arte astratta che rimandano a una vaga spiritualità senza trascendenza; in omaggio al minimal, gli altari sembrano usciti da un catalogo Ikea. L'orrore dei nuovi edifici di culto è il peggio che la Chiesa paga alla contemporaneità: dopo il Concilio Vaticano II, essa ha dismesso le forme della tradizione preferendo le più ardite stravaganze architettoniche o, peggio, aderendo con giubilo alla burocrazia delle commissioni urbanistiche.

Eppure sorgono ovunque nuove, magniloquenti cattedrali: sono i musei, progettati da celebri archistar, volani di turismo e di investimenti miliardari, luoghi destinati non più a conservare le memorie bensì a fungere da packaging lussuoso dell'arte contemporanea, essi stessi opere d'arte, icone, luoghi dove sperimentare la cultura che si fa religione. Frotte di fedeli partono in pellegrinaggio: come un tempo verso Chartres ora vanno al Guggenheim di Bilbao o alla Tate Modern di Londra per adorare gli idoli e le reliquie della contemporaneità.

In modo divertente e divertito, Angelo Crespi passa in rassegna le brutte chiese mettendole in relazione con la disciplina della Conferenza episcopale italiana che offre agli architetti un divertente manuale frutto di una sorta di moralismo pauperistico postconciliare; dall'altro lato, si scaglia contro i progetti dei musei decostruzionisti, enormi astronavi aliene in vetro, ferro e cemento, che determinano sempre più spesso il paesaggio delle città, divertimenti e fabbriche di senso e di consenso.



Corsivetto
di Corrado Sforza Fogliani

Antiquato fax

Entro in studio, di domenica presto, appena presi i giornali. In un angolo della stanza, dove di solito stanno le signorine (che presidiano computer, cellulari tuttofare ed anche - risidualmente - buoni per telefonare), vedo il fax. Un apparato oramai antiquato, che fa immediatamente venire in mente la preistoria.

Ricordo - più o meno trent'anni fa, meglio più che meno, dunque: 6 lustri fa - quando lo impiantai. Ero Vicepresidente della Confedilizia, me ne avevano dotato per un collegamento facile, un collegamento - soprattutto - che trasmettesse nell'immediato i documenti. Nella mia città fui il primo, qualcuno veniva a vederlo come fosse un qualcosa d'insuperabile, che mai si sarebbe potuto pensare e concepire (ed in effetti era stato così, fino a qualche tempo prima, eravamo ancora nell'epoca del telex, con tutti i suoi buchetti...).

Oggi il fax è qualcosa - come dicevo - di desueto. Lo si guarda non dico con disprezzo, ma quasi. Oggi tutto si fa in un momento, addirittura da un apparecchio così piccolo che una scatola di sardine è - al suo confronto - qualcosa di ingombrante. Internet ha fatto fare all'umanità passi decisivi e, soprattutto, davvero inimmaginabili. Un'invenzione paragonabile - a mio giudizio - solo a quella della ruota, di millenni fa. Un'invenzione arrivata, ancora, dagli Stati Uniti, quindi figlia dell'economia libera, soprattutto per tutto quanto ne è scaturito. Un'invenzione, ancora, nata - come l'energia nucleare, con la sua forza - in un ambiente bellico. E questo è, ancora una volta, il triste.

Il triste prosegue, comunque. Prosegue coi giornali cartacei che mi sono portato a casa. Siamo in campagna elettorale, il teatrino continua. Fuori, tutto è cambiato, e cambia così velocemente che non riesci neppure a raccontarlo. In politica, vedo dai giornali, tutto è esattamente come prima, tutto dominato - con poche sfumature - dal centralismo, dall'ottica di poter dirigere, di poter indirizzare, di poter imbrigliare il privato, l'inventiva con esso. Einaudi parlava, al proposito, della "superbia satanica" dei politici. Ma ora, però, basta, la finisco qui. A parlare male dei politici, si rischia di essere processati per vilipendio di cadavere.

c.s.f.

 @SforzaFogliani

PORDENONE E LA MANIERA PADANA, INCONTRO DI STUDI

Nell'ambito delle iniziative collaterali della *Salita al Pordenone*, è stata organizzata da Valeria Poli, curatrice e autrice della monografia edita da Skira per conto della *Banca di Piacenza*, un incontro di studi per focalizzare l'attenzione su alcuni aspetti di grande interesse per la ricostruzione della figura professionale di Antonio de Sacchis (1483-1539), detto il Pordenone, anche in vista delle celebrazioni previste nella città natale per il prossimo anno.

L'incontro, avviato dal saluto del presidente del Cda della *Banca di Piacenza* dott. Giuseppe Nenna, ha permesso di ricostruire la complessità dell'attività del pittore al di fuori dell'ambiente piacentino, grazie ai contributi forniti da relatori che hanno applicato un approccio metodologico-disciplinare aggiornato, legato al contesto di formazione universitario.

Il prof. Edoardo Villata, docente di Storia dell'arte moderna presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore a Milano, ha proposto una rilettura della figura di Pordenone, confluita nella voce dell'encyclopédia Treccani, che mette in discussione la periodizzazione tradizionale della sua attività identificando nuove possibili date del viaggio a Roma e un antico della datazione della cappella della Concezione di Cortemaggiore grazie ad una approfondita analisi di tipo stilistico. La ricostruzione delle scelte compiute permette di considerare l'intervento piacentino come l'approdo manierista del Pordenone, che si confronta con estrema tensione con i paralleli risultati del Parmigianino e per certi versi rappresenta anche una sorta di "ritorno all'ordine" dopo le incessanti sperimentazioni che avevano caratterizzato gli anni Venti del Cinquecento. Villata ha affrontato l'esame delle multiformi esperienze maturate dal pittore in quel cruciale decennio caratterizzato dalla personale interpretazione delle novità romane di Raffaello e Michelangelo a Treviso e Cremona, dalla riscoperta della prospettiva a Spilimbergo, dal confronto serratissimo con Correggio a Cortemaggiore e nella pala di San Gottardo a Pordenone, fino alla ripresa dei contatti con la tradizione veneta a Travesio, può servire a meglio contestualizzare e comprendere le scelte stilistiche, tutt'altro che ovvie, maturate nel cantiere piacentino.

Costanza Barbieri, docente di Storia dell'arte moderna nell'Accademia di Belle Arti di Roma, ha affrontato l'analisi della pala d'altare della cappella della Concezione a Cortemaggiore. L'indagine è partita dalle ipotesi di identificazione iconografica. L'identificazione del tema, secondo alcuni Maria, secondo altri invece S. Anna, si inserisce nell'ambito delle controversie teologiche, tra Francescani e Domenicani, relative alla concezione della Vergine da parte di S. Anna. La pala rappresenta un caso interessante di ambiguità interpretativa, secondo Costanza Barbieri, dovuta alla sua decontestualizzazione rispetto all'intera cappella dipinta, che ha determinato la perdita dei nessi tematici con il programma dell'intera cappella tradizionalmente dedicata all'Immacolata Concezione della Vergine.

Il prof. Roberto Venturelli, docente di Storia dell'arte presso il liceo artistico di La Spezia e dottore di ricerca presso Ca' Foscari di Venezia, ha affrontato l'analisi iconologica del ciclo del duomo di Cremona (1520-21). Di grande fascino la lettura proposta del ciclo come risultato di un accordo tra committente ed artista alla luce di una complessa situazione politica nella città di Cremona. L'innovativa formulazione linguistica e iconografica di quegli affreschi fu elaborata dal Pordenone e dai suoi committenti nel contesto di un violento conflitto tra il governo cremonese e la locale comunità ebraica. Attraverso la rappresentazione della Passione di Cristo il governo cremonese intese enunciare le ragioni storiche e universali, e non solo materiali ed effimere, del proprio tentativo di espellere gli ebrei da Cremona o almeno di ottenerne la loro separazione all'interno della città.

L'incontro di studi è stato concluso dalle riflessioni della prof. Valeria Poli, docente di Storia dell'arte presso il liceo artistico Cassinari e già docente a contratto di Storia dell'architettura presso il Politecnico di Milano, che ha sottolineato come le scelte di Pordenone a Piacenza siano la testimonianza eloquente del nuovo rapporto tra architettura e cicli iconografici istituito agli inizi del XVI secolo. La novità di Pordenone, alla luce della conoscenza della scuola romana (Raffaello e Michelangelo), è soprattutto nella progettazione, che tiene conto della presenza di superfici concave e della distanza e posizione mutevole dell'osservatore.

La Salita al Pordenone è prorogata fino al 15 luglio

BANCHE POPOLARI: DATI POSITIVI NEL PRIMO TRIMESTRE 2018, NUOVI FINANZIAMENTI A PMI PER 7 MILIARDI DI EURO

Nel primo trimestre dell'anno le Banche Popolari hanno registrato una crescita dei principali aggregati patrimoniali. In particolare, gli impieghi sono aumentati di circa l'1% in ciascun mese e la provvista dell'1,5% con la componente dei depositi che ha riportato un incremento del 4,7%. A beneficiare di questi andamenti positivi sono state in particolare le piccole e medie imprese e le famiglie. I nuovi finanziamenti alle PMI nel primo trimestre hanno raggiunto la cifra complessiva di 7 miliardi di euro e quelli alle famiglie, per acquisto di abitazione, 5 miliardi di euro.

Per il Segretario Generale dell'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari Giuseppe De Lucia Lumento "Questi numeri evidenziano come l'opera di intermediazione del Credito Popolare continui ad essere ancora significativamente rilevante per tutti coloro che operano nei territori e che sono parte integrante delle comunità servite, confermando come le Banche Popolari rappresentino un riferimento importante per le economie locali. In un contesto economico e produttivo quale quello italiano in cui le piccole e medie imprese sono parte integrante della nostra economia, il ruolo delle banche del territorio assume una rilevanza ancora maggiore rendendo evidente come la loro presenza ed il loro operare non debba essere vessato da regole europee formulate su misura per sistemi economici e bancari diversi dal nostro, ma, al contrario, debbano essere maggiormente tutelate e valorizzate come già avviene in altri Paesi".



**TASSO DI VARIAZIONE DEGLI IMPIEGHI NELLA PROVINCIA DI PIACENZA:
BANCA DI PIACENZA VS. SISTEMA**

	Banca di Piacenza	Sistema	Sistema (al netto BPC)
	Var. annua %	Var. annua %	Var. annua %
2015	0,14%	-0,21%	-0,31%
2016	4,88%	0,41%	-0,86%
2017	2,06%	-1,63%	-2,74%
Tasso annuo di crescita composto (CAGR)	2,34%	-0,48%	-1,31%

La Banca di Piacenza mostra tassi di crescita positivi e superiori al sistema bancario durante tutto il periodo di analisi (2014-2017). In particolare, la Banca di Piacenza ha aumentato gli impieghi in tutti gli anni considerati e cioè sia con riferimento ad ogni singolo anno che in riferimento al complesso degli impieghi nel triennio e questo in assoluta controtendenza rispetto al sistema considerato sia al netto della Banca di Piacenza che anche al sistema in sé, sempre con riferimento alla sola provincia di Piacenza (in quest'ultimo caso – e quindi includendo il consistente aumento della Banca di Piacenza – il sistema in sé ha infatti aumentato gli impieghi nel solo 2016).

PIACENZA: MEGLIO DELL'ITALIA, PEGGIO DELL'EMILIA

Anno di riferimento 2016	Piacenza	Emilia-Romagna	Italia
Tasso di attività	46,2	47,8	42,7
Tasso di occupazione	42,8	44,5	37,7
Tasso di disoccupazione	7,5	6,9	11,7
Valore aggiunto per abitante (migliaia di euro)	26,8	29,2	23,4

Glossario

Tasso di attività (percentuale): rapporto tra le persone in forza di lavoro (età compresa tra 15 e 64 anni) e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di occupazione (percentuale): rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione (percentuale): rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

Valore aggiunto per abitante (migliaia di euro): rapporto tra valore aggiunto e numero di abitanti in un determinato territorio.

Fonte: Scenari economie locali, Prometeia, aprile 2018

Banca di Piacenza
Ufficio Pianificazione e controllo di gestione

MICRO CREDITO

Un nuovo finanziamento della Banca Locale
Il modo di raggiungere i tuoi traguardi



Ciò che serve oltre a te

Per maggiori informazioni rivolgersi in Banca



BANCA DI PIACENZA
quando serve c'è
www.bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito e presso gli sportelli della Banca.
La Banca si riserva la valutazione del merito creditizio e dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento.

Così la triste Piacenza si è trasformata nella capitale del lavoro

Il tasso di occupazione sfiora il 70%, ci sono ancora le industrie ma il boom è dovuto alla logistica con gli hub di Amazon e Leroy Merlin

Il titolo dell'articolo dell'inviato Roberto Rho comparso su *la Repubblica* e che ha portato la nostra città a ridursi (tristemente) a ribattere sul nulla, sulla "tristezza" o meno della nostra terra. In verità, non v'è chi non veda che questo era l'ultimo dei problemi che si poneva. È stato intervistato, dall'inviato, anche il Presidente Sforza Fogliani, che ha dichiarato: "Quello che ho denunciato per anni nei cda e nelle assemblee degli azionisti, cioè il rischio che Piacenza perdesse le sue imprese, si è verificato: avevamo un polo d'eccellenza nella meccanica e nella meccatronica, ma molte aziende sono state vendute. Agli americani, agli svizzeri, anche ai cinesi. Quattro dipendenti su dieci lavorano in aziende che non sono più a capitale piacentino. E le utilità non si scaricano più sul territorio ma finiscono all'estero. È mancata una regia pubblica capace di tutelare gli interessi della città".

SALITA AL PORDENONE - EVENTI COLLATERALI

OLTRE 150 PERSONE ALLA CENA PORDENONIANA A SOSTEGNO DELLA FONDAZIONE DON NISO DALLAVALLE



Grande successo per la *Cena Pordenoniana* – evento benefico a sostegno dei progetti di contrasto della dispersione scolastica promossi dalla Fondazione Don Niso Dallavalle – svoltasi a Torrazzetta di Borgo Priolo, in provincia di Pavia.

Alla serata, inserita tra le manifestazioni collaterali alla “Salita al Pordenone” organizzata dalla nostra *Banca*, hanno partecipato oltre 150 persone provenienti non solo dalla nostra provincia, ma anche dal territorio pavese.

Aperta dai saluti introduttivi del Presidente della Fondazione Don Niso, dott. Erasmo Dallavalle, e del Condirettore generale del nostro Istituto, dott. Pietro Coppelli, la *Cena Pordenoniana* si è svolta secondo i dettami della cucina rinascimentale con portate selezionate dal dott. Stefano Pronti – autore, nel recente passato, di un volume sulla storia della cucina – preparate e cucinate dai cuochi dell’Accademia della Cucina Piacentina presieduta dal prof. Mauro Sangermani.

Una serata piacevole e molto apprezzata non soltanto per le gustose pietanze – servite in tavola da camerieri abbigliati con costumi in stile rinascimentale –, ma anche per le musiche d’epoca eseguite dagli Enerbia, in vari momenti della cena, sotto la direzione di Maddalena Scagnelli.

R.G.

• TIRANNICIDIO

• IL CORPO DI PIER LUIGI IN CAMPAGNA

• Il 10 settembre 1547, essendo stato ucciso il Duca Pier Luigi Farnese dai congiunti Conte Agostino Landi, Conte Giovanni Anguissola, Gio. Luigi Confalonieri e Girolamo Pallavicini, il suo corpo, riposto in una cassa e munita col sigillo di D. Ferrante Gonzaga, coperta di velluto nero e fregiata al di sopra con una gran croce di broccato d’oro, fu trasferito nella Chiesa di S. Maria di Campagna e dato in deposito ai frati minori, ch’egli aveva cacciato dal loro Convento dei SS. Giovanni e Paolo; ed essi lo collocarono nell’andito a lato dell’altar maggiore dalla parte dell’Epistola. Racconta il cronista Villa, che il giorno 5 luglio 1548 vene, ai frati minori, una persona non di troppo autorità, quale havendo habuto licentia da D. Ferrante de levarlo e condurlo via, involtando la deta cassa in canavazo da fachini senza altre ceremonie lo fece condurre in nave, conducendola in giosa (nel Po): et fu dito, che ad instantia de la moliere sua è stato mandato a torre, et fu portato in Parma, et fatoli un funerale assai onorevole (Annali di Piacenza, 1548).

(da: A. Corna, *S. Maria di Campagna*)

SALITA AL PORDENONE - EVENTI COLLATERALI

NUMERI DA RECORD PER LE VISITE GUIDATATE AI PALAZZI STORICI DI PIACENZA



Successo senza precedenti per le *Visite ai palazzi storici di Piacenza*, organizzate dalla nostra *Banca* nell’ambito delle manifestazioni collaterali alla “Salita al Pordenone”. Il tour, ideato per conoscere ed ammirare alcune residenze gentilizie del centro storico cittadino e inizialmente programmato per sabato 21 aprile, è stato infatti replicato sabato 19 maggio per poter soddisfare le numerosissime prenotazioni raccolte.

La prima visita guidata – curata da Laura Bonfanti e da Mimma Berzolla Grandi e a cui hanno partecipato oltre 200 persone – ha preso il via da Palazzo Scotti da Vigoleno, sede della Prefettura, dove i partecipanti sono stati accolti dal prefetto Maurizio Falco e dal Presidente del Comitato esecutivo del nostro Istituto, Corrado Sforza Fogliani. La visita è poi proseguita a Palazzo Scotti-Boscarelli (via S. Giovanni), a Palazzo Anguissola Scotti di Podenzano e Ville e a Palazzo Mischi (entrambi in corso Garibaldi), a Palazzo Galli (via Mazzini), all’Oratorio Reale di S. Dalmazio con relativa cripta (via Mandelli), a Palazzo Bertamini-Lucca (via Sopramuro), a Palazzo Anguissola di Grazzano (via Roma) per concludersi a Palazzo Landi (vicolo del Consiglio) sede del Tribunale di Piacenza, dove i partecipanti sono stati accolti dalla dott. Marisella Gatti.

La visita guidata di sabato 19 maggio, curata da Valeria Poli, ha avuto gli stessi numeri (200 partecipanti) e gli stessi estremi del tour precedente – inizio a Palazzo Scotti da Vigoleno e conclusione a Palazzo Landi –, ma anche quattro nuove tappe: Palazzo Casati Rollieri (via Gazzola), Palazzo Gazzola (via S. Tommaso), Palazzo Malvicini Fontana da Nibbiano (via Verdi) e Palazzo Radini Tedeschi Appiani d’Aragona poi Borromeo (via Scalabrini), oltre, ovviamente, a Palazzo Galli.

Entrambi gli itinerari – organizzati grazie alla fattiva collaborazione dei proprietari degli edifici – hanno previsto anche la visita, su apposita prenotazione, di Palazzo Costa (via Roma).

R.G.



P
Pordenone

L'EVENTO PORDENONE NON BENEFICIA DI CONTRIBUTI PUBBLICI NÉ DELLA COMUNITÀ

valido
esclusivamente
per il periodo di durata
dell'evento
SALTA AL PORDENONE

CONTO PORDENONINO

conto corrente dedicato: finanziamento acquisto opere d'arte a tasso agevolato

polizza "ARTAS ART" di Helvetia Assicurazioni a condizioni agevolate
per rischio furto e danneggiamento opere d'arte

promozioni sugli abbonamenti alle riviste "Arte", "Antiquariato" e "Il Giornale dell'Arte"

Chiedi informazioni allo sportello della Banca

15

giugno 2018

FORMULARIO DEL CONDOMINIO



Opera di Corrado Sforza Fogliani e di Antonio Nucera. È un formulario, ma non è un semplice formulario. Alle formule utili ai pratici (avvocati, amministratori condominiali, condòmini) accompagna infatti anche quadri sinottici e preziosi aiuti (ad esempio, come si computano i giorni di preavviso rispetto alla data fissata per l'assemblea condominiale).

Quello che gli Autori hanno redatto, dunque, è un formulario innovativo. Un formulario nella tradizione dell'Editrice: quella di fornire agli operatori del settore uno strumento di lavoro sempre più aggiornato, non solo quanto a legislazione.

Fra gli argomenti affrontati nell'Opera si segnalano: Amministratore; Assemblea; Contabilità; Controversie; Fisco; Lavoro subordinato ed appalto; Privacy; Regolamento e ripartizione delle spese; Sicurezza.

Il dualismo artistico tra Pordenone e Tiziano

Brillante conversazione di Alessandro Malinverni agli Amici dell'Arte

Pordenone Vs. Tiziano: un duello a colpi di pennello". È il titolo dell'interessante conferenza tenuta nei giorni scorsi all'Associazione Amici dell'Arte davanti ad un numeroso pubblico dal prof. Alessandro Malinverni, storico dell'arte, Conservatore del Museo Gazzola e della Pinacoteca Stuard di Pordenone.

Programmata nell'ambito degli eventi collaterali alla "Salita al Pordenone" – il grande evento culturale donato al territorio dalla Banca di Piacenza attraverso la riapertura ed il restauro del "Camminamento degli artisti" nella basilica di S. Maria di Campagna – la conferenza è stata introdotta dal Presidente degli Amici dell'Arte, avv. Franca Franchi, e dal Condirettore generale del popolare Istituto di credito piacentino, dott. Pietro Coppelli.

Partendo dalla monumentale opera scritta nel XVI secolo da Giorgio Vasari, intitolata "Le vite de' più eccellenti pittori, scultori, e architetti", in cui sono contenute anche le biografie del Pordenone e di Tiziano, il prof. Malinverni ha analizzato la rivalità tra questi due grandi artisti rinascimentali, che ebbe formalmente inizio nel 1528 quando entrambi vennero chiamati per ideare una pala d'altare per la chiesa dei Santi Giovanni e Paolo di Venezia. La realizzazione di quell'opera fu affidata a Tiziano e il Pordenone, che sentiva forse più del suo rivale quel forte dualismo artistico, verso il 1530 decise di lasciare la laguna per trasferirsi proprio nel piacentino. Nel nostro territorio, come noto e come recentemente riportato sotto i riflettori dalla Banca di Piacenza grazie alle 54 iniziative collaterali legate alla "Salita al Pordenone", il grande artista friulano operò nel piacentino, prima a Cortemaggiore e successivamente a Piacenza, nella basilica di S. Maria di Campagna dove realizzò gli straordinari affreschi della cupola, in seguito completati dal Sojaro. La rivalità tra il Pordenone e Tiziano è continuata anche negli anni successivi, nonostante i due artisti abbiano intrapreso percorsi culturali decisamente diversi. Giovanni Antonio de' Sacchis, che in gioventù aveva tratto ispirazione dalle opere di Raffaello e Michelangelo ammirate (forse) a Roma, si dedicò principalmente all'arte sacra nella scia del manierismo, mentre Tiziano, che si distinse anche nella ritrattistica, si segnalò per una pittura più sfarzosa e magniloquente ottenendo, non a caso, anche commissioni papali.

Il prof. Malinverni ha concluso la sua apprezzata e interessante conferenza ricordando come il vero oggetto del contendere tra il Pordenone e Tiziano, "cioè la grande pala d'altare per la chiesa veneziana dei Santi Giovanni e Paolo, sia purtroppo andata distrutta in un incendio. Di quest'opera, oggi, rimane soltanto una copia realizzata nel Seicento".

PIÙ DI 60 MILIONI ALL'ANNO RIVERSATI DALLA BANCA SUL TERRITORIO D'INSEDIAMENTO

Somme riversate sul territorio dalla Banca di Piacenza nel 2017

Dividendi corrisposti a Soci della Banca ed erogazioni liberali.....	7.950.000
Pagamenti a fornitori	15.468.000
Stipendi dipendenti	38.283.000
Totale	61.701.000

Nessun altro ente o organismo che non si regga su prestazioni imposta riversa sul territorio una somma anche solo avvicinabile a quella della nostra Banca locale.

Soci e Clienti della Banca di Piacenza, investendo nella (e servendosi della) Banca locale, aiutano il territorio (non ne portano altrevo le sue ricchezze!).

Nell'altra tabella (BANCAflash n. 174) la somma totale riversata sul territorio dalla Banca era di 37.546.934,55 riferendosi ai soli Soci, dipendenti e fornitori residenti in provincia di Piacenza.

Le nostre
INIZIATIVE
sono un
successo
ANCHE
SENZA
PUBBLICITÀ

il commento

IL PIACERE DI AVER TORTO

di Corrado Sforza Fogliani

Settant'anni fa, Luigi Einaudi pronunciava il suo discorso di accettazione della carica di presidente della Repubblica, alla quale pur da monarchico (e lo precisò) aveva giurato fedeltà un attimo prima. Ma ha ancora senso, oggi, ricordare Einaudi? Ha ancora senso ricordarne il pensiero?

Credo non vi sia (e non vi sia mai stato) un altro personaggio pubblico tanto elogiato a parole e tanto ignorato nei fatti. Lui stesso, d'altra parte, con l'ironia verso se stessi che è tipica del carattere dei grandi spiriti, intitolò com'è noto *Prediche inutili* certi suoi saggi. Era cosciente, insomma, che certe sue indicazioni politiche (specie di politica economica liberale, non interventista) non sarebbero state seguite, ma sentiva l'imperativo morale di esternarle. E oggi, gli anni trascorsi ci permettono di constatarne, purtroppo, la validità e nello stesso tempo l'inutilità.

Prendiamo, ad esempio, proprio il discorso di Einaudi da primo presidente della Repubblica. In quella occasione, dunque, Einaudi richiamò due principi affermati - come fece presente - dalla Costituzione: «Conservare alla struttura sociale presente tutto ciò e soltanto ciò che è garanzia della libertà della persona umana contro l'onnipotenza dello stato e la prepotenza privata; e garantire a tutti, qualunque siano i casi fortuiti della nascita, la maggiore egualanza possibile nei punti di partenza».

La maggiore egualanza possibile nei punti di partenza; non nei punti di arrivo: Einaudi delinò così, magistralmente, la differenza tra liberalismo e socialismo. E, nel contempo, Einaudi delineò la massima possibile - se realizzata - rivoluzione sociale (vera, e non populista).

Ma Einaudi seppe anche tesse un insuperabile elogio del sistema liberale del confronto delle idee: «È (esso) discussione, è lotta anche viva, anche tenace fra opinioni diverse ed opposte; ed è, alla fine, vittoria di una opinione, chiaritasi dominante, sulle altre». «Nelle vostre discussioni, Signori del Parlamento - aggiunse poi -, è la vita, la vita medesima delle istituzioni che ci siamo liberamente date». Aggiungendo altresì: «Se v'ha una ragione di rimpianto nel separarmi, per vostra volontà, da voi, è questa: di non potere più partecipare ai dibattiti, dai quali soltanto nasce la volontà comune; e di non potere più sentire la gioia, una delle più pure che cuore umano possa provare, la gioia di essere costretti a poco a poco dalle argomentazioni altrui a confermare a se stessi di avere in tutto od in parte, torto ed ad accedere, facendola propria, alla opinione di uomini più saggi di noi».

A questo punto, il resoconto parlamentare reca: «Applausi vivissimi». Ma oggi, in questo Parlamento di parolacce, chi applaudirebbe mai al piacere di avere torto?

da: *il Giornale*, 13.5.'18

INFORMAZIONI
sulla *Salita al Pordenone*

CALL CENTER 0492010135

(da lunedì a venerdì 9-18)

La Banca, motore importante
Da più di 80 anni vive

Intervento del Presidente Luciano Gobbi pronunciato nell'occasione della consegna della Benemerenza civica da

Signor Sindaco, signori Consiglieri, autorità, amici della Banca di Piacenza, signore, signori

Con profonda riconoscenza e con grande commozione, desidero ringraziare Lei, signor sindaco, e i membri del consiglio comunale per il conferimento dell'attestato di Benemerenza Civica «Piacenza Primogenita d'Italia».

Non mi sento di attenuare e, men che meno, confutare le lodi che Ella ha molto cortesemente citato, perché secondo de La Rochefoucauld il contestare le lodi è un desiderio di essere lodato due volte.

In coscienza mi sento di dire che più che alla mia persona questo generoso gesto di considerazione è da intendersi come un giusto riconoscimento alla Banca di Piacenza, di cui sono stato presidente del consiglio di amministrazione dal giugno 2012 all'agosto 2016.

La nostra Banca infatti si è sempre prodigata, fin dalla sua fondazione, ma con maggior slancio sotto le presidenze dell'avvocato Francesco Battaglia e del Cavaliere del Lavoro Corrado Sforza Fogliani, al servizio della comunità piacentina, non solo svolgendo bene, ovviamente, il proprio dovere di operatore finanziario ma anche con lodevoli iniziative di carattere sociale e culturale.

La Banca, porto sicuro per il risparmio dei soci e dei clienti e motore importante dell'economia locale, con ardente dedizione al bene comune, ha dato un significativo contributo all'incremento della qualità della vita della nostra amata città e del suo territorio ed è sempre stata in prima linea per contribuire al miglioramento della convivenza sociale.

La Banca, da più di ottanta anni vive in felice simbiosi con la città di cui porta il nome; sono convinto che così sarà per i prossimi decenni, anche oltre il 2188, di cui dirò più tardi.

Sento il dovere di dedicare alla Banca questo riconoscimento e colgo questa occasione per rinnovare la mia viva riconoscenza al Cavaliere del Lavoro Corrado Sforza Fogliani, attuale presidente del comitato esecutivo dell'istituto, e agli amici del consiglio di amministrazione che mi hanno eletto presidente, ai sindaci, ai probiviri, a tutti i dipendenti dell'istituto, ai membri della direzione gene-



rale, al dottor Giuseppe Nenna, attuale presidente dell'Istituto, per l'appoggio morale e professionale dimostratomi negli anni del mio incarico.

Gli anni trascorsi in banca mi hanno arricchito umanamente e professionalmente e mi hanno permesso di conoscere meglio le straordinarie valenze di operosità, imprenditorialità, creatività e solidarietà dei piacentini.

Non potrò mai dimenticare come l'obiettivo di essere presenti all'Esposizione Universale di Milano del 2015 riuscì a catalizzare le migliori energie della nostra comunità, che, lavorando in modo compatto e in concordia, ebbero la soddisfazione di raggiungere la meta', in tempo e nel migliore dei modi.

Anche negli anni del mio incarico qui a Piacenza ho verificato la validità della nota frase del Nobel Tagore: «Dormivo e sognavo che la vita era soltanto gioia. Mi svegliai e vidi che la vita è soltanto servizio. Servii e capii che il servizio è gioia».

Credo che questo atteggiamento sia stato proprio dei piacentini che, 170 anni fa, servendo gli ideali risorgimentali, si resero conto che bisognava faticare non poco per realizzarli, affrontando, con grande coraggio, rischi non trascurabili.

Voglio dunque, da un lato, rivolgere un pensiero riverente alla memoria dei nostri concittadini Fabrizio Gavardi, Pietro Gioia, Giovanni Rebasti e di tutti i piacentini che sostinsero quella fausta decisione.

Dall'altro, vorrei esprimere un auspicio: così come noi oggi celebriamo gioiosamente un evento di 170 anni fa che ha dato buoni frutti, dobbiamo augurarci che fra 170 anni i nostri posteri, i

ante dell'economia locale in simbiosi con la città

*'aula del Consiglio Comunale di Piacenza
parte del Sindaco di Piacenza, su proposta della Banca*

piacentini del 2188, possano in retrospettiva giudicare, in modo altrettanto positivo, quello che noi donne e uomini dell'era digitale, oggi ad ogni livello stiamo facendo.

Questa è una grossa responsabilità nei confronti del futuro, che dobbiamo costruire ogni giorno, soprattutto per i nostri giovani.

Non voglio dilungarmi troppo anche perché, come dice de La Rochefoucauld gli anziani esprimono dei buoni pareri per consolarsi di non poter più dare cattivi esempi.

In circostanze solenni come questa è naturale cercare di fare un bilancio della propria vita e, seguendo l'esempio dei saggi,



esprimere pubblicamente gratitudine a tutte le persone che ci hanno fatto del bene, indicandoci la strada da seguire con il loro esempio e con i loro consigli. Nel mio caso l'elenco sarebbe molto lungo, vi ruberei troppo tempo, mettendo a rischio la puntualità dell'inizio della cerimonia alla Sala dei Teatini.

Dico soltanto che alcune di queste persone sono vicino a me in questa sala e conoscono i profondi sentimenti che provo per loro, altre hanno i loro nomi scritti indelebilmente nel mio cuore.

Dato l'ambiente in cui mi trovo e il momento storico che il nostro

Paese sta attraversando mi piace concludere questo intervento leggendo una preghiera di San Thomas More, protettore dei governanti e dei politici.

Fine giurista, marito esemplare, padre affettuoso di quattro figli, politico lungimirante, fu fatto decapitare dal suo re, con il cui ego, non inferiore a quello di alcuni politici contemporanei, era entrato in conflitto, per difendere, con grande coerenza, le proprie convinzioni religiose.

“Signore dammi la forza di cambiare le cose che posso modificare, la pazienza di accettare quelle che non posso cambiare e la saggezza per distinguere la differenza tra le une e le altre.

Dammi, Signore, un'anima che

abbia occhi per la bellezza e la purezza, che non si lasci impaurire dal male e che sappia radrizzare le situazioni.

Dammi un'anima che non conosca noie, fastidi, mormorazioni, sospiri, lamenti. Non permettere che mi preoccupi eccessivamente di quella cosa invadente che si chiama “io”.

Dammi il dono di saper ridere di una facezia, di scoprire la gioia nella vita e anche di farne partecipi gli altri. Signore dammi il dono dell'umorismo!”.

Con questo augurio, Vi ringrazio per l'attenzione e dico: viva Piacenza, viva Piacenza Prima genita d'Italia.

BANCA DI PIACENZA

*l'unica banca locale,
popolare, indipendente*



COMUNE DI PIACENZA
CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE



Certificato di revisione, dal 20 maggio

Dal 20 maggio, “certificato di revisione”, un documento in forma cartacea che viene rilasciato dai centri autorizzati dopo il controllo del veicolo e che deve contenere dati come la targa, il telaio e la categoria del veicolo, il luogo e la data del controllo, la lettura del contachilometri, le carenze individuate ed il livello di gravità, nonché il risultato del controllo, il nome dell'organismo che lo ha effettuato e la data del successivo controllo.

Novità veramente importanti sono quelle del controllo e della lettura del contachilometri e che il certificato deve riportare il numero di chilometri percorsi dal veicolo al momento della revisione. Visto che tutti i dati presenti nel certificato vengono trasmessi anche al Ministero Infrastrutture e Trasporti, il controllo dei chilometri percorsi diventa una misura importante per contrastare le manomissioni di questo importante strumento.

In base alla normativa, gli intervalli per la revisione delle autovetture rimangono gli stessi: il primo controllo deve essere effettuato nel 4° anno dalla prima immatricolazione e poi ogni 24 mesi dall'ultima revisione. Chi circola con una vettura non revisionata rischia una sanzione di € 169 ed il fermo del veicolo fino all'effettuazione della visita di revisione. La sanzione pecuniaria raddoppia nel caso in cui la revisione sia stata ripetutamente omessa



80 anni di storia
80 anni di utili
80 anni di dividendi

TANTE
sono andate, sono venute,
sono sparite

**UNA È RIMASTA
SEMPRE**

BANCA DI PIACENZA
una costante



CALENDARIO AGGIORNATO DELLE INIZIATIVE



**Domenica 3 giugno. III Camminata con Ass. Naz. Partigiani d'Italia (A.N.P.I.):
OGNI CONTRADA E' PATRIA DEL RIBELLE. Fatti e personaggi della nostra Resistenza**

Chi era il generale Alfonso Cigala Fulgosí? Perché viene ricordato tra i protagonisti della Resistenza piacentina? E' vero che il comandante Emilio Canzi aveva combattuto in Spagna, contro i franchisti? Che ruolo ebbero i sacerdoti piacentini nella lotta resistenziale? Come furono catturati Cesare Baio e Francesco Daveri? **SCOPRITELO CON ARCHISTORICA E CON A.N.P.I.** L'itinerario conclusivo, organizzato all'indomani della Festa della Repubblica, sarà condotto dall'Arch. **Manrico Bissi**, e porterà a visitare i luoghi dove operarono i principali esponenti della Resistenza locale.



**Sabato 16 giugno. III Camminata del ciclo "Piacenza. Sulle tracce del Medioevo":
UN PIACENTINO SUL SOGLIO DI PIETRO. Gregorio X, il Papa della concordia**

E' vero che il Papa Gregorio X, uno dei più grandi Pontefici del Medioevo, aveva origini piacentine? Dove si trovava la sua casa? Quali memorie ha lasciato nella sua città natale? Per quali ragioni fu tanto apprezzato e stimato, al punto da essere proclamato Beato? Suo nipote Vicedomino dei Vicedomini fu veramente eletto Papa per un giorno soltanto, morendo solo poche ore dopo la nomina? **SCOPRITELO CON ARCHISTORICA!** L'itinerario, condotto dall'Arch. **Manrico Bissi**, farà ripercorrere le strade e le piazze della Piacenza libero-comunale, riportando i partecipanti nel pieno secolo XIII, quando Milti e Popolani, Ghibellini e Guelfi si scontravano per assicurarsi il potere in città. Nel vortice di queste violenze, a Piacenza vide la luce Tedaldo Visconti, giovane aristocratico che sarebbe poi passato alla Storia come Papa Gregorio X.



**Domenica 17 giugno. Il evento del ciclo "La Rocca Nova di San Giorgio":
L'ONORE DELLE ARMI. La Rocca in assetto di guerra, da Federico II all'occupazione tedesca**

Archistorica propone un percorso guidato nella Rocca alla scoperta delle sue avvincenti memorie belliche. La visita evidenzierà il legame tra il fortilizio e il vicino guado del Nure, dotato già in età romana di un ponte di cui si riconoscono ancora oggi le vestigia nell'alveo del torrente. Vista la sua posizione strategica, il fortilizio si ritrovò coinvolto in alcune importanti vicende militari: il saccheggio compiuto nel 1242 dalle truppe ghibelline guidate dal marchese Lancia, parente dell'imperatore Federico II; in seguito, lo scontro tra francesi di Mac Donald e gli austro-russi di Suvorov nel giugno del 1799; l'occupazione tedesca dal 1943 al 1945. Durante la giornata, gli armigeri dell'**ASSOCIAZIONE GENS INNOMINABILIS**, si esibiranno in emozionanti duelli con armi e vestiario medievale, per far rivivere le gesta e le atmosfere dell'antico assedio ghibellino.



Domenica 1 luglio. CAMMINATA SERALE!!!

LE ANIME NERE DELLA PIACENZA MEDIEVALE. Stregoni, usurai e assassini

Sapevate che Leonardo da Saliceto, figlio del medico Guglielmo, fu un potente e temuto negromante? E' vero che egli apparteneva ad un circolo iniziatico dedito alle arti occulte, nel quale era affiliato anche Galeazzo Visconti, signore di Milano? Chi era Francesco Pezzancri detto Baiamo? Per quale motivo il suo cadavere fu esumato nel 1478 e fatto a pezzi dalla folla? Quali crimini aveva commesso in vita? **SCOPRITELO CON ARCHISTORICA!** L'Arch. **Manrico Bissi** ci accompagnerà in un avvincente itinerario serale, sulle tracce dei personaggi più crudeli ed inquietanti che hanno segnato la Storia di Piacenza.



Sabato 7 luglio. IV Camminata del ciclo "Piacenza. Sulle tracce del Medioevo":

SEGUIR VIRTUTE E CONOSCENZA.. L'Università medievale e le memorie dantesche

E' vero che presso la Cattedrale e S. Antonino si raccolsero, ancor prima dell'Anno Mille, importantissime raccolte librarie ad uso delle Scuole Capitolari? Questi istituti sono gli "antenati" delle successive Università? Quando fu istituito lo Studium Generale di Piacenza? E vero che nel secolo XIV l'Università piacentina organizzò una delle prime cattedre italiane di Letteratura Dantesca? Dante aveva forse soggiornato nella nostra città? **SCOPRITELO CON ARCHISTORICA!** L'itinerario, condotto dall'Arch. **Manrico Bissi**, farà rivivere la Piacenza altomedievale, comunale e viscontea: una città ricca e dinamica, dove fiorivano le Scuole Capitolari vescovili che preparavano la rinascita culturale delle Università. Lo Studium Generale piacentino fu uno dei primi in Italia ad approfondire le opere di Dante, che avrebbe soggiornato a Piacenza nel 1320 ospite dei Visconti.



Domenica 8 luglio. Il evento del ciclo "Maison de Noblesse" a Villa Caramello:

DAL GIGLIO AL TRICOLORE. Villa Caramello dal Risorgimento all'Unità d'Italia

Nel centenario della vittoria nella Grande Guerra, l'Arch. **Manrico Bissi** porterà a visitare Villa Caramello secondo il tema del Risorgimento: un'epoca di grande fascino, nella quale prese corpo l'Unitificazione Nazionale. Tra i proprietari della Villa all'epoca si deve ricordare Raffaele Paveri Fontana, ufficiale dell'esercito piemontese durante la Prima Guerra d'Indipendenza (1848); oppure suo fratello Carlo Luigi, ufficiale sabaudo e membro della Corte di Parma, incaricato di condurre in salvo la famiglia ducale borbonica, soprattutto dai moti unitari (maggio 1848); o ancora il marchese Lionello Paveri Fontana, generale di Cavalleria durante la Grande Guerra. La giornata sarà arricchita dall'esposizione di alcune uniformi dell'Arma di Cavalleria, risalenti alla Prima Guerra Mondiale e fornite in esclusiva da un gruppo di collezionisti piacentini.

INFORMAZIONI

- AVVERTENZA: le informazioni riportate in questo calendario sono indicative, e potrebbero subire variazioni. Invitiamo a prestare attenzione agli aggiornamenti inviati tramite mail, o pubblicati sul sito: www.archistorica.it e sulla pagina Facebook [@archistorica](https://www.facebook.com/archistorica).

- Le iniziative organizzate da ARCHISTORICA sono riservate ai soci; per partecipare è pertanto necessario iscriversi all'Associazione. La quota associativa annuale è pari a € 4,00 e dà diritto alla tessera associativa valida per tutti gli eventi, fino al 31 dicembre dell'anno in corso.

- Il costo delle camminate urbane è pari a € 5,00 (esclusi minori di 14 anni), salvo diversa comunicazione.

PER LE CAMMINATE, E' GRADITA UNA PRE-ADESIONE SCRITTA VIA MAIL (O SMS AL 331 9661615).

GLI EVENTI ALLA ROCCA DI SAN GIORGIO E A VILLA CARAMELLO SONO SU PRENOTAZIONE SECONDO FASCE ORARIE PRESTABILITE PER REGOLARE L'AFLUSSO NEGLI AMBIENTI INTERNI.

GLI ORARI ED I COSTI DI OGNI GIORNATA SONO INDICATI SUI RELATIVI FASCICOLI.

MAIL: archistorica@gmail.com TELEFONO: [331 9661615](tel:3319661615) - [339 1295782](tel:3391295782) - [366 2641239](tel:3662641239)



P
ordenone

L'EVENTO PORDENONE NON BENEFICIA DI CONTRIBUTI PUBBLICI NÉ DELLA COMUNITÀ

SALITA AL PORDENONE, CAMMINAMENTO A PROVA DI NOVANTENNE

Hanno affrontato i cento scalini il decano di Confedilizia Lelio Casale (92 anni) e il direttore emerito dell'Ufficio Beni culturali della Diocesi monsignor Domenico Ponzini (88)

Non dite che chi ha "una certa età" non può affrontare il camminamento degli artisti che porta alla cupola di Santa Maria di Campagna affrescata dal Pordenone. Coloro che, nonostante l'anagrafe, sono in salute, non devono avere timori: il percorso – reso accessibile grazie ai lavori di sistemazione portati a compimento dalla Banca di Piacenza, con il parere della Soprintendenza – è proprio per tutti. Due "giovani" che hanno senza problemi compiuto la Salita al Pordenone sono la prova di quanto appena scritto. Lelio Casale, 92 anni, decano di Confedilizia ed "einaudiano di ferro" ha brillantemente superato la "prova" insieme alla delegazione nazionale dell'Associazione dei proprietari, che ha di recente fatto visita a Santa Maria di Campagna. Entrato giovanissimo alla Fiat come disegnatore tecnico, Casale nel 1950 si laureò in Ingegneria meccanica al Politecnico di Torino. In Fiat ha lavorato soprattutto nel settore dei materiali ferroviari, con mansioni che lo hanno portato in giro per il mondo. In Confedilizia fa parte da decenni della Commissione nazionale per il rinnovo del contratto di lavoro per i dipendenti da proprietari di fabbricati, è consigliere nazionale e vicepresidente di Assindatcof.

Un altro che dall'alto dei suoi 88 anni non ha avuto difficoltà a salire in cupola, è il nostro monsignor Domenico Ponzini, direttore emerito dell'Ufficio Beni culturali ecclesiastici della Diocesi di Piacenza-Bobbio, Ufficio che ha fondato nel 1979 e che ha retto fino al 2006. Fondamentale il suo censimento delle 428 chiese piacentine.



Ing. Lelio Casale



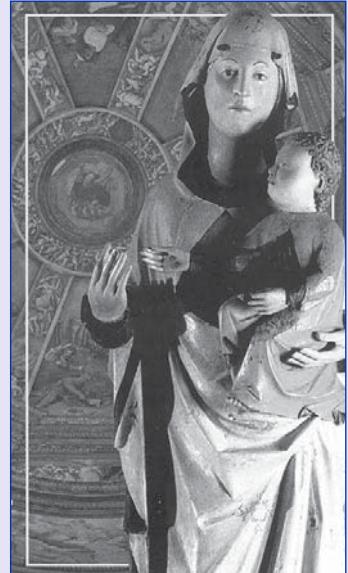
Mons. Domenico Ponzini

L'EVENTO PORDENONE
NON BENEFICIA
DI CONTRIBUTI PUBBLICI
NÉ DELLA COMUNITÀ

INIZIATIVA "Un fiore per la Madonna"

La preghiera alla Madonna di Campagna per la Salita al Pordenone

"Madonna di Campagna, che dimori da secoli in questa armoniosa basilica, per te innalzata dalla ardente fede della pietà popolare per la venerazione di questa tua eccezionale immagine alla quale fa corona una ricca storia di grazie e di arte. Siamo venuti a visitarti per rinnovare in noi, attraverso la bellezza convincente dell'arte, la capacità di vedere l'invisibile. Tu, la più splendida basilica dell'universo, tenda della divinità e del silenzio; Vergine dal cuore intelligente e sapiente, tabernacolo della misericordia; Madre preoccupata per i figli che accompagni con il tuo sguardo fedele; Signora bellissima e santa, aiutaci, nel ritornare alle fatiche e alle opere di ogni giorno, a non avilire nell'insipienza la nobiltà che ci viene da te. Amen".



L'iniziativa (il raccoglitore si trova in sagrestia) è di padre Gilberto Aquino, frate minore del convento di Santa Maria di Campagna che – in occasione della Salita al Pordenone – ha voluto dedicare questa preghiera alla Madonna di Campagna. "Un fiore per la Madonna" che i visitatori della Salita sono invitati ad offrirle, recitando la preghiera stampata sul retro dell'immaginetta che vedete in foto.

LA SALITA AL PORDENONE CELEBRATA DALLA PLACENTIA HALF MARATHON FOR UNICEF

La Placentia Half Marathon for Unicef – uno dei più importanti eventi sportivi organizzati nella nostra provincia – ha celebrato quest'anno, nella sua 23^a edizione, la "Salita al Pordenone" organizzata dalla nostra Banca.

La medaglia consegnata agli oltre duemila atleti partecipanti che hanno tagliato il traguardo al termine dei 21,0975 chilometri del percorso, è stata infatti realizzata – per iniziativa del Comitato organizzatore, magistralmente guidato, fin dalla prima edizione, da Pietro Perotti e Alessandro Confalonieri in rappresentanza della Polizia di Stato – con l'immagine della basilica di S. Maria di Campagna sul fronte e con la scritta "2018 Salita al Pordenone" sul dorso.

"Abbiamo voluto contribuire alla promozione del principale evento culturale piacentino di quest'anno – hanno commentato Perotti e Confalonieri – ma anche ringraziare la Banca di Piacenza, che sostiene la nostra maratona fin dalla prima edizione ideata insieme al compianto avv. Giovanni Cuminetti".



R.G.

UNA DELEGAZIONE DELL'ORDINE COSTANTINIANO ALLA SALITA AL PORDENONE



Tra le sue definizioni storiche, la basilica di S. Maria di Campagna conserva anche quella di "Crocevia di pellegrini, mercanti, cavalieri, artisti e banchieri".

Una definizione tornata d'attualità grazie alla "Salita al Pordenone", importante iniziativa culturale organizzata dalla Banca di Piacenza e che, negli ultimi due mesi, ha portato nel tempio sacro di piazzale delle Crociate decine di migliaia di visitatori. Tra questi, anche una delegazione del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio che, nei giorni scorsi, ha visitato la Sala del Duca – dove la Banca di Piacenza ha eccezionalmente esposto due vedute di Gian Paolo Panini – ed ammirato gli affreschi della cupola realizzati tra il 1530 e il 1532 dal Pordenone.

Il gruppo – composto da cavalieri e dame della Delegazione di Piacenza e di altre province e accompagnato dal Priore Vicario don Stefano Antonelli e dal Delegato regionale vicario avv. Franco Marenghi – è stato accolto in S. Maria di Campagna dall'avv. Corrado Sforza Fogliani, presente nella duplice veste di Presidente del Comitato esecutivo della Banca di Piacenza e di Delegato Regionale dell'Emilia Romagna dell'Ordine Costantiniano.

Da S. Maria di Campagna, la delegazione dell'Ordine Costantiniano si è successivamente spostata a Palazzo Farnese dove – a conclusione della visita guidata alle collezioni museali – ha reso omaggio al busto di Comneno conservato, appunto, nelle sale dell'antico edificio progettato dal Vignola.

SALITA AL PORDENONE PER IL ROTARY PIACENZA



«Una bellissima esperienza culturale». Erano visibilmente soddisfatte le oltre sessanta persone che hanno compiuto la Salita al Pordenone, visita organizzata dal Rotary Club Piacenza. Soci, consorti e amici sono stati accompagnati tra i capolavori dell'artista friulano dalle guide e hanno potuto apprezzare la ricchezza artistica della Basilica di Santa Maria di Campagna.

RAPPRESENTANZA DEL GENIO PONTIERI ALLA SALITA AL PORDENONE



Prosegue la visita di autorità alla *Salita al Pordenone*. Nei giorni scorsi una rappresentanza di tutte le categorie del personale militare e civile del 2° Reggimento Genio Pontieri, condotta dal Comandante del Reggimento Colonnello Salvatore Tambè, ha ammirato da vicino gli affreschi realizzati dal Pordenone nella cupola di Santa Maria di Campagna, avendo modo di apprezzare anche gli altri capolavori presenti in Basilica.

IL MONDO DELLA SCUOLA SALITA AL PORDENONE



I direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna Stefano Versari, unitamente a ispettori e dirigenti (anche degli Uffici scolastici territoriali) hanno visitato la *Salita al Pordenone* accompagnati dalla dirigente dell'Istituto Agrario-Alberghiero Teresa Andena. Dopo aver ammirato i tesori d'arte di Santa Maria di Campagna, la delegazione ha fatto visita al Collegio Alberoni, concludendo la giornata piacentina con alcune attività di studio al Raineri Marcora.

CON MONSIGNOR FERRARI DA BEDONIA PER LA SALITA AL PORDENONE



Una folta rappresentanza proveniente da Bedonia ha compiuto nei giorni scorsi la *Salita al Pordenone*. Il gruppo (comprendente alcuni sacerdoti e alcune suore), era guidato da monsignor Lino Ferrari, già Vicario della Diocesi di Piacenza-Bobbio e attualmente rettore del Seminario vescovile di Bedonia e della basilica Madonna di San Marco. Al termine della visita, molto apprezzata, mons. Ferrari ha celebrato la messa in Santa Maria di Campagna.



P
ordenone

L'EVENTO PORDENONE NON BENEFICIA DI CONTRIBUTI PUBBLICI NÉ DELLA COMUNITÀ

Salita al Pordenone, la visita del Questore

Pietro Ostuni è salito sulla cupola di Santa Maria di Campagna con funzionari e comandanti

Il questore Pietro Ostuni – accompagnato da funzionari della Questura e dai Comandanti delle specialità (Polizia stradale, Polizia ferroviaria, Polizia postale, Scuola allievi agenti) – ha fatto visita alla Basilica di Santa Maria di Campagna salendo, attraverso il camminamento degli artisti, sulla cupola affrescata dal Pordenone. La delegazione è stata accolta dal presidente del Comitato esecutivo della Banca di Piacenza Corrado Sforza Fogliani, nonché dal Superiore del Convento dei Frati minori, padre Secondo Ballati e, accompagnata da una guida, ha compiuto l'intero percorso della *Salita al Pordenone* rimanendo favorevolmente impressionata dalla bellezza delle opere dell'artista friulano. Il dottor Ostuni si è complimentato con la Banca di Piacenza per l'ottimo allestimento del percorso. Al termine della visita funzionari della Questura e comandanti delle specialità hanno ricevuto in dono il catalogo *"Pordenone e la Maniera padana"* edito da Skira e il biglietto gratuito per visitare le mostre del Genovesino e del Ghittoni in corso a Palazzo Galli.



Venti tour operator europei in visita alla *Salita al Pordenone* organizzata dalla Banca di Piacenza

La basilica tramelliana di piazzale delle Crociate è stata visitata da venti operatori turistici provenienti da Russia, Lituania, Croazia, Francia, Germania, Ungheria e Bulgaria, che – dopo aver ammirato i tesori d'arte sacra ospitati tra le navate della chiesa, hanno percorso l'antico "camminamento degli artisti" – per salire ai piedi della cupola affrescata dal Pordenone.

Guidati dalla prof. Valeria Poli e agevolati dalla presenza di un interprete che ha tradotto in simultanea le informazioni di carattere storico e artistico, i buyer hanno espresso commenti entusiastici e giudizi lusinghieri non solo in merito alle scene bibliche e alle storie tra il sacro e il profano affrescate da Giovanni Antonio de' Sacchis intorno al 1530, ma anche sull'affascinante e caratteristico percorso che permette di accedere al catino circolare da cui si possono ammirare da vicino la cupola e il tamburo.

"A wonderful historically church", ma anche "a great painter like Michelangelo", le espressioni ascoltate più volte tra i venti operatori turistici a conclusione del percorso compiuto in S. Maria di Campagna. Un percorso che, al di là di tali estemporanei commenti, ha sicuramente affascinato e interessato questo nutrito gruppo di "addetti ai lavori" che, già da diversi giorni, sta girando in lungo e in largo un po' tutta l'Emilia Romagna alla ricerca di bellezze artistiche, tesori storici e architettonici ma anche eccellenze enogastronomiche da inserire in pacchetti turistici.

L'approdo a Piacenza di questi venti buyer provenienti da vari Paesi europei, oltre che dell'interessante iniziativa culturale promossa dal popolare Istituto di credito di via Mazzini, è anche merito di Promozione Piacenza Emilia, il Consorzio nato dall'intraprendenza di undici albergatori piacentini – rappresentati da Ludovica Celli e da Valeria Benaglia – che ha recentemente aderito ad un'iniziativa di promozione del territorio organizzata dalla Regione Emilia Romagna e destinata, appunto, ad operatori turistici d'oltre confine.



INFORMAZIONI

sulla

Salita

CALL CENTER

0492010135

(da lunedì a venerdì 9-18)

Salita al Pordenone, parcheggio più agevole grazie alla Banca



Sia per chi arriva da piazzale Milano, sia per coloro che sopraggiungono da barriera Torino diretti, con auto o pullman, alla *Salita al Pordenone* in Santa Maria di Campagna, è più agevole trovare un parcheggio grazie all'indicazione fornita da appositi e ben visibili cartelli predisposti dalla Banca di Piacenza.

La *Salita al Pordenone* è prorogata fino al 15 luglio



L'EVENTO PORDENONE NON BENEFICIA DI CONTRIBUTI PUBBLICI NÉ DELLA COMUNITÀ

LA SCALATA AL CIELO CON FAVA E RABAGLIA

E così sulla grande ribalta della "Salita al Pordenone" è salito anche un racconto di fantasia: "Pordenone, scalata al cielo". Potrebbe sembrare una voce fuori dal coro? Su un alto argomento d'arte e di storia com'è questo, la cupola del Friulano, su cui studiosi, critici ed esperti disquisiscono, ragionano, scrivono, si confrontano, discutono; in questo campo vale aprire le porte ad una narrazione fantastica come quella scritta da Umberto Fava e recitata da Nando Rabaglia?

Certamente. Del resto, la cupola del Pordenone non è già tutto un grande fantasioso teatro, in cui una folla di attori, protagonisti, comprimari, comparse, figuranti recitano, nei loro costumi, nelle loro parti, un'antica sacra rappresentazione, una grande divina commedia sotto la regia di Dio Padre onnipotente? Ecco allora che anche Fava ha orchestrato la sua storia dentro "un abito lavorato dalla fantasia" (come piaceva a Leopardi), pagine a cui ha dato duttile voce - ora seria ora scherzosa, ora solenne ora ironica, l'efficace interpretazione di Nando Rabaglia.

Nell'antico Refettorio dove un tempo s'ascoltavano, durante i silenziosi pasti dei frati di Santa Maria di Campagna, le storie esemplari dei santi, il folto uditorio - che già aveva ascoltato i razionali interventi di padre Secondo Ballati, dell'avv. Corrado Sforza Fogliani, della prof.ssa Raffaella Arisi, del dott. Giacomo Marchesi, della dott.ssa Laura Bonfanti e della prof.ssa Giuseppina Perotti - ha ascoltato con grande partecipazione una fantastica, realistica cronaca scritta da Umberto Fava, che descrive la movimentata vicenda della Basilica rubata dai diavoli (e poi recuperata dai santi) a Piacenza sul campo di Santa Maria di Campagna. Quattro i santi protagonisti: Sant'Agostino, San Raimondo e Santa Franca, più San Colombano, personaggi allestisi per ritrovare e riportare al suo posto la Basilica rapita. Se il Tassoni ha cantato in secentesca ottava rima l'epopea burlesca della Secchia rapita a Bologna... il Pordenone non ha altrettanto fantasticamente riunito nella sua cupola profeti e sibille, ninfe e angeli, personaggi biblici e figure mitologiche, Davide con Bacco, il Dio cristiano con gli olimpici Venere e Adone?

In appendice, il finale del racconto letto al leggio da Rabaglia con sapienza recitativa.

Studenti francesi alla "Salita al Pordenone": *c'est magnifique!*

La grande attenzione che la Banca di Piacenza riserva da sempre al mondo giovanile e scolastico, ha avuto una nuova conferma con la "Salita al Pordenone" che prevede, appunto, particolari agevolazioni per le visite guidate delle scolaresche.

Sono già più di 5.000 gli studenti che finora hanno vissuto l'emozione di percorrere i cento gradini del "camminamento degli artisti", per ammirare da vicino gli affreschi realizzati sulle volte della cupola, intorno al 1550, da Giovanni Antonio de' Sacchis. Studenti piacentini, provenienti da altre città italiane, ma anche da oltre confine. Tra quest'ultimi, anche una classe di un liceo di Nantes - capoluogo francese della Loira Atlantica - a Piacenza per un interscambio scolastico con il Liceo Scientifico Respighi.

Gli studenti transalpini, accompagnati da alcuni insegnanti del Respighi, hanno appunto arricchito il loro soggiorno culturale nella nostra città visitando la cinquecentesca basilica di piazzale delle Crociate e salendo ai piedi della cupola affrescata dal Pordenone per cui hanno espresso giudizi e commenti lusinghieri all'insegna del *c'est magnifique!*



Delegati del FAI alla Salita al Pordenone

Giudizi lusinghieri sul percorso di Santa Maria di Campagna recuperato dalla Banca

Delegati provinciali e soci di varie province dell'Emilia Romagna e della Lombardia del Fai - il Fondo per l'Ambiente Italiano - hanno visitato nei giorni scorsi la basilica di Santa Maria di Campagna, percorrendo anche l'antico "camminamento degli artisti" per salire ai piedi della cupola, ad ammirare gli affreschi del Pordenone e del Sojaro. Accompagnati dal prof. Domenico Ferrari Cesena, già Delegato provinciale Fai nonché componente del Consiglio di amministrazione della Banca, i visitatori hanno espresso giudizi lusinghieri non solo in merito agli affreschi ammirati in quota, ma anche sull'affascinante e caratteristico percorso recuperato e restaurato dalla Banca.



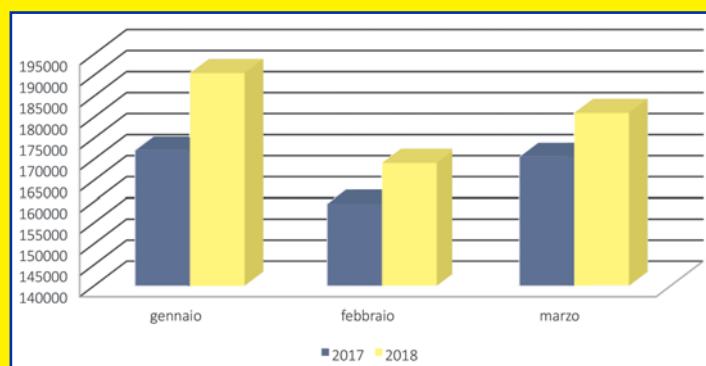
SITO BANCA, 2.000.000 DI ACCESSI

Come già visto sullo scorso numero di BANCAflash, nel 2017 sono stati effettuati quasi 2 milioni di accessi all'home page del sito internet della Banca di Piacenza.

Grazie alla Salita al Pordenone, le visite al sito si sono, nei primi tre mesi del 2018, notevolmente incrementate (n. 544.614) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (n. 488.503).

Le visualizzazioni delle pagine contenute nella sezione delle manifestazioni sono passate dalle 172.186 di gennaio 2017 alle 190.572 di gennaio 2018, dalle 159.539 di febbraio 2017 alle 169.195 di febbraio 2018 e, infine, dalle 170.632 di marzo 2017 alle 181.088 di marzo 2018.

L'effetto Pordenone continua!





P
ordenone

L'EVENTO PORDENONE NON BENEFICIA DI CONTRIBUTI PUBBLICI NÉ DELLA COMUNITÀ

ATTENZIONE

Prenotarsi

Per evitare spiacevoli attese, o impossibilità (addirittura) di ammettere alla *Salita al Pordenone* (come già verificatosi), avvertiamo che è assolutamente necessario PRENOTARSI, come già sottolineato in tutta la comunicazione inerente l'evento, unitamente alle modalità da seguire allo scopo.

La Basilica dispone da sempre, purtroppo, di un solo camminamento, che deve essere utilizzato sia per la salita che per la discesa. La Banca, oltre ad aver riattato l'intero percorso, ha anche predisposto un largo spazio (con filmato e cartelloni illustrativi) così da facilitare l'incrocio tra gruppi di visitatori che salgono e scendono, razionalizzando e abbreviando i tempi di percorrenza. Ma di più, è impossibile fare.

ANCORA RACCOMANDIAMO, QUINDI, DI PRENOTARSI.
Grazie per la collaborazione.

UniCatt Confindustria Rotary Civico11 Universi Nave in bottiglia Economix Cinema Cooperazione

Le Rubriche di PiacenzaSera.it - Civico 11

La salita del "Civico 11" alla scoperta del "tesoro" del Pordenone fotogallery



Dopo la **salita al Guercino** poteva mancare la salita al **Pordenone** tra i reportage della Redazione del Civico 11? Certo che no.

Nei giorni scorsi i curatori dello **spazio giornalistico** su PiacenzaSera.it – giovani disabili del progetto delle autonomie del Comune di Piacenza sostenuto dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano con il supporto della coop sociale Aurora – si sono recati in **S. Maria di Campagna** per guardare da vicino gli affreschi della cupola.

GALLERIA FOTOGRAFICA **La salita al Pordenone della Redazione del Civico 11**



Un ringraziamento alla **Banca di Piacenza** che ha permesso la visita e alla guida per la bella e interessante esposizione.

Restauratori dalla Sassonia alla *Salita al Pordenone*

Studiate da vicino le opere dell'artista friulano per scoprire i segreti dei pittori italiani del '500. I ricercatori dovranno ricostruire da zero un affresco di una loggia del Castello di Dresda



Un gruppo di restauratori di Dresda è salito sulla cupola di Santa Maria di Campagna per studiare da vicino gli affreschi del Pordenone. Accompagnati dall'ex sovrintendente di Bolzano Helmut Stampfer e da Mario Marubbi, conservatore della Pinacoteca di Cremona, i sei studiosi hanno compiuto l'intero percorso di visita scattando centinaia di fotografie di ogni singola porzione degli affreschi dell'artista friulano. I restauratori della Sassonia sono in Italia per compiere ricerche sull'artista bresciano Bernardino Tola (secolo XVI), attivo in Germania con Francesco Ricchino e a Trento insieme al Romanino. Tola affrescò una loggia del Castello di Dresda, distrutto in seguito al bombardamento della città nel 1945 e ora completamente ricostruito (i lavori, iniziati dopo la fine della guerra, sono stati terminati solo nel 2013). Di questi affreschi non è rimasto più nulla, tranne alcune fotografie in bianco e nero scattate prima del 1940, che almeno permettono di risalire all'iconografia dell'opera. Opera che i restauratori tedeschi dovranno ricostruire da zero attraverso un interessante lavoro sperimentale che non ha precedenti e che dovrà essere terminato entro il 2021. Reso ancor più complicato dal fatto che sono pochissimi i lavori di Bernardino Tola di cui sia rimasta traccia: nulla a Brescia e nemmeno a Trento; a Parma sono sopravvissute due opere che i restauratori di Dresda sono andati ad analizzare dopo la visita a Piacenza (in precedenza erano stati nella Cattedrale di Cremona a studiare il ciclo della Passione del Pordenone, salendo ai matronei). Una "caccia ai tesori" che comprende opere di artisti contemporanei al Tola, in particolare quelli che si avvicinano maggiormente al suo stile pittorico, come Lattanzio Gambara (Brescia, 1530-1574). Ma anche a frescanti come il Pordenone, soprattutto se gli affreschi possono essere studiati in quota, grazie all'iniziativa della *Banca di Piacenza*.

em.g.



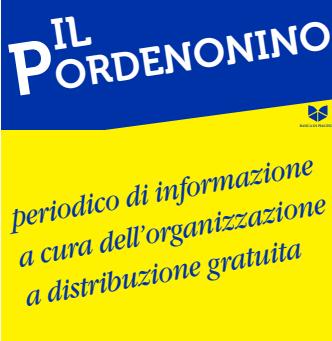
Pordenone
l'evento dell'anno



L'EVENTO PORDENONE NON BENEFICIA DI CONTRIBUTI PUBBLICI NÉ DELLA COMUNITÀ

**PORDENONE,
AGGIORNAMENTO
CONTINUO**

MEDIA PARTNERS



www.salitaalpordenone.it
www.bancadipiacenza.it

Salita al Pordenone per la giunta dell'Unione Commercianti e per il Consiglio direttivo della Garcom

Scolaresche, club di servizio, sodalizi culturali e associazioni di categoria. Sono sempre più frequenti e numerosi i gruppi organizzati che effettuano visite guidate per ammirare da vicino gli affreschi della cupola di Santa Maria di Campagna, grazie alla *Salita al Pordenone* organizzata dalla *Banca di Piacenza*.

L'ultimo gruppo, in ordine di tempo, salito in quota fino ai piedi della cupola percorrendo l'antico *"camminamento degli artisti"*, ha visto protagonisti i componenti della Giunta dell'Unione Commercianti di Piacenza. Accompagnato dal presidente provinciale

dell'associazione di categoria, Raffaele Chiappa, e dal direttore Giovanni Struzzola, il gruppo è stato accolto dal presidente del Consiglio di amministrazione del popolare Istituto di credito piacentino, Giuseppe Nenna, e dal direttore generale Mario Crosta che, oltre a fare "gli onori di casa", hanno accompagnato i componenti di Giunta dell'Unione Commercianti lungo il percorso artistico che si snoda tra il coro e le navate della basilica, prima dell'ascesa verso la cupola.

«Un importante progetto culturale – hanno commentato Chiappa e Struzzola – che, grazie alla lungimiranza della *Banca di Piacenza*, si configura anche come straordinario strumento di promozione territoriale per far conoscere, oltre i confini provinciali, non solo Santa Maria di Campagna ma anche le tante bellezze artistiche e storiche della nostra città».

Visita alla basilica di S. Maria di Campagna con *Salita al Pordenone* anche per il Consiglio direttivo della Garcom, la Cooperativa di Garanzia fra Commercianti che da anni collabora con la nostra *Banca* per garantire investimenti economici a favore dello sviluppo non solo del commercio ma anche del mondo dell'artigianato e della piccola e media impresa.

Guidata dal presidente Giovanni Ronchini, dal vicepresidente Claudio Magnelli e dal direttore Simona Cavalli, la delegazione della Garcom è stata accolta e accompagnata nella visita guidata dal presidente del Consiglio di amministrazione della *Banca*, Giuseppe Nenna.



I GIOVANI DELLA CONFEDILIZIA ALLA SALITA AL PORDENONE



Sono sempre più numerosi i gruppi e le associazioni che, grazie alla *Salita al Pordenone* organizzata dalla *Banca di Piacenza*, giungono in visita in S. Maria di Campagna per ammirare i tesori artistici della basilica e, in particolare, gli affreschi della cupola realizzati da Giovanni Antonio de' Sacchis.

Tra questi, anche una nutrita delegazione della Confedilizia composta da presidenti, consiglieri e soci provenienti da varie regioni d'Italia. La delegazione, guidata dal Presidente nazionale avv. Giorgio Spaziani Testa, è stata accolta in S. Maria di Campagna dal Superiore dei Frati minori padre Secondo Ballati e dal Presidente del Comitato esecutivo del popolare Istituto di credito piacentino (nonché Presidente del Centro studi di Confedilizia), avv. Corrado Sforza Fogliani.

Tra i partecipanti alla visita anche il direttore dell'Associazione Proprietari Casa di Piacenza, Maurizio Mazzoni, e numerosi componenti del Gruppo Giovani di Confedilizia della nostra provincia.

SALITA AL PORDENONE - EVENTI COLLATERALI

“L'opera d'arte porta d'ingresso per l'esperienza religiosa”

Illuminante conversazione di padre Stelio Fongaro



Competente, appassionato e illuminante come sempre, padre Stelio Fongaro – apprezzato studioso ed umanista della comunità scalabriniana – ha tenuto in S. Maria di Campagna – nell'ambito delle manifestazioni collaterali alla “Salita al Pordenone” organizzata dalla Banca di Piacenza – una conversazione di alto profilo culturale dal titolo “L'arte nella fede”.

Introdotto dal Guardiano dei frati minori padre Secondo Ballati e da Danilo Anelli e Roberto Laurenzano – rispettivamente razdru della Famiglia Piasenteina e presidente della locale Società Dante Alighieri, i due sodalizi che hanno collaborato all'organizzazione dell'evento – padre Fongaro ha offerto al numeroso pubblico presente un'articolata dissertazione partendo dall'analisi dei tre grandi contenitori dell'essere: vero, buono e bello. “Siamo abituati ad associare alla fede quasi esclusivamente i primi due concetti – ha esordito padre Stelio – ma il Concilio Vaticano II ha determinato, fra le altre cose, anche la riconciliazione della Chiesa con l'arte. Il premio Nobel Aleksandr Solzenicyn affermava che il mondo attuale non trova accordo col vero e neppure con il bene, ma sicuramente con il bello, riferendosi proprio all'arte. Un pensiero ripreso anche da San Giovanni Paolo II che, nella *Lettera agli artisti*, scrisse che “la bellezza salverà il mondo”. Ma anche in epoche più remote ci sono tracce dell'accostamento di alcuni di questi concetti: i greci parlavano spesso di “bellezza e bontà”, nel libro della *Genesi* è scritto che “Dio vide che era cosa buona e bella” ed anche nel vangelo di Luca si parla della “Terra bella e buona”.

Concetti ulteriormente avvalorati dall'illuminante oratore con citazioni di grandi filosofi e letterati come S. Tommaso, Rousseau, Dante Alighieri, Manzoni, Leopardi e Benedetto Croce. Dal vero, buono e bello, padre Fongaro è quindi passato all'analisi del rapporto tra arte e Chiesa.

“L'opera d'arte è una porta d'ingresso per l'esperienza religiosa – ha sottolineato padre Stelio – e la Chiesa ha bisogno dell'arte perché rende percepibile il mondo dello spirito di Dio. Le opere d'arte ci avvicinano e ci uniscono al Creatore, lo percepiamo chiaramente in questa basilica che sorge sul luogo del martirio di alcuni cristiani. Un tempio che nel corso dei secoli è stato modificato ed ampliato fino all'ultimo progetto a pianta centrale del Tramello, un progetto nel segno di quell'umanesimo cristiano proprio del Rinascimento”.

Padre Fongaro ha proseguito il suo intervento citando le cappelle affrescate dal Pordenone in S. Maria di Campagna, ma anche i personaggi delle scene bibliche degli otto spicchi della cupola, tutti protesi verso il cielo e, quindi, verso il Creatore.

“La plasticità del Pordenone di ascendenza michelangiolesca – ha concluso padre Stelio – e i suoi colori di ascendenza veneta, rendono vivi i personaggi delle sue opere”.

Curiosità su S. Maria di Campagna - Chiesa Ducale

IL CUORE DI FRANCESCO FARNESE SEPOLTO ACCANTO ALLA SORELLA ISABELLA

La bolla pontificia con cui Papa Paolo III istituì il Ducato di Piacenza e Parma, porta la data del 1545. La capitale del Ducato, come noto, venne inizialmente fissata nella nostra città – almeno fino alla congiura – e la famiglia Farnese scelse come “chiesa ducale” la basilica di S. Maria di Campagna, ubicata a poca distanza dal luogo in cui il duca Pier Luigi fece iniziare i lavori di costruzione del suo castello.

Per motivi di sicurezza – ma anche per evitare imboscate, a quel tempo non certo rare – i Farnese erano soliti seguire le funzioni religiose dal piccolo coro alla destra dell'altare maggiore, protetti da una robusta inferriata metallica (apribile per la Comunione); un piccolo, ma sicuro, ambiente nei meandri della basilica tramelliana, esattamente un piano sotto la Sala del Duca, dove attualmente – a corollario della “Salita al Pordenone” – la nostra Banca ha esposto due opere di Gian Paolo Panini.

Il legame tra la famiglia ducale e S. Maria di Campagna rimase inalterato anche dopo la congiura farnesiana che – di fatto – determinò lo spostamento della capitale da Piacenza a Parma. Non a caso, il corpo senza vita di Pier Luigi Farnese, ucciso il 10 settembre 1547 e deposto inizialmente nella chiesa di Santa Maria degli Speroni (grazie all'interessamento del giureconsulto Barnaba dal Pozzo), fu tumulato nella basilica di piazzale delle Crociate nel cosiddetto “cimitero dei frati”, sotto l'attuale sagrestia, dove rimase per quasi otto mesi prima di essere definitivamente sepolto sull'isola Bisentina, nel lago di Bolsena.

In S. Maria di Campagna venne sepolta anche Isabella Farnese, figlia del duca Ranuccio II, nata a Parma nel 1668 e morta a Piacenza nel 1718. Isabella, come scritto dal Litta nel volume *Famiglie celebri*, fu una donna molto colta, amante dell'arte e in grado di parlare correttamente sia il francese che lo spagnolo. Il suo aspetto fisico – piccola di statura e deformata da una vistosa gobba – le impedì, probabilmente, di sposarsi.

La tomba di Isabella si trova alle spalle dell'altare maggiore, sormontata da una lapide marmorea su cui è incisa questa frase: *Isabella Farnesia virgo insinu virginis ubi vivens que verat condi cineres mandavit* (La giovane Isabella Farnese dispose che le sue ceneri fossero deposte sul cuore di colui con cui visse serenamente). La lapide, in marmo nero e delimitata da una cornice dorata sormontata da un fregio con i sei gigli farnesiani, comprende una seconda epigrafe realizzata probabilmente intorno al 1727, anno della morte del duca Francesco, fratello di Isabella. Francesco, nato a Parma nel 1678, fu investito del duca di Piacenza e Parma il 12 dicembre 1694, in qualità di successore del padre, Ranuccio II.

Francesco ebbe una vera e propria venerazione per la sorella, un profondo sentimento fraterno confermato anche dal fatto che, dopo la morte, per esplicito desiderio espresso quando era ancora in vita, il cuore del duca Francesco venne sepolto in S. Maria di Campagna accanto al corpo della sorella. Per questo la lapide dedicata ad Isabella fu allungata (lo si nota perché il carattere usato per l'incisione è leggermente diverso e più piccolo) per accogliere una seconda iscrizione: *Franciscus Farnesius Plac. Parm. Dux pium in virginem Isabellae sororis animum vivens aemulatus cor moriens cineri sociavit* (Francesco Farnese Duca di Piacenza e Parma avendo mostrato da vivo un devoto affetto per la sorella Isabella in morte unì il proprio cuore alle sue ceneri). Un'epigrafe che testimonia, appunto, la sepoltura del cuore del duca Francesco accanto alle spoglie della sorella.



R.G.


**LALENTE
DI INGRANDIMENTO**

Lapsus

Lapsus è un termine latino (participio passato di *labi*: "scivolare") a cui, anche nell'uso moderno, si ricorre per indicare – in una forma abbreviata rispetto alle locuzioni *lapsus linguae* ("errore verbale, sbaglio nel parlare") e *lapsus callami* ("errore di scrittura") – un errore involontario consistente nel sostituire un suono o scrivere una lettera invece di un'altra, nella fusione di due o più parole in una sola, nell'omissione di una parola, nel pronunciare o scrivere un nome invece di un altro.

**Ai tempi
(o al tempo)
che Berta filava**

Con l'espressione "ai tempi (o al tempo) che Berta filava" si fa riferimento a epoche lontane, quando il mondo e i suoi costumi erano del tutto diversi da ora. L'origine di questo modo di dire sembra risalga ad un episodio storico che attorno alla fine del 1500 diede lo spunto per un poemetto la cui protagonista, moglie di Pipino il Breve e madre di Carlo Magno, si chiamava "Berta dal gran piede" per un piede più lungo dell'altro. Nel poemetto si immagina che, nell'imminenza delle nozze, la principessa Berta, in viaggio verso il promesso sposo, sia vittima di uno scambio di persona, in particolare con la figlia di una sua dama di compagnia che le assomigliava molto. Berta, tuttavia, riesce a fuggire e a trovare ospitalità presso l'abitazione di un umile tagliaboschi, presso il quale vive per anni, sostenendosi con il lavoro di filatrice. In seguito la situazione viene risolta proprio per merito del lungo piede della principessa, una particolarità che le permette di farsi riconoscere e riprendere il posto a lei spettante sul trono, così smascherando l'usurpatrice.

**GIRA GIRA
È SEMPRE
LA BANCA DI PIACENZA
CHE C'È...**

"Mi sono convinto che Leonardo sia stato a Monticelli" *Le tappe nella Bassa della giornata piacentina di Vittorio Sgarbi*

La bellezza ci aspetta ovunque. Mi auguro che questo luogo, così come tutti quelli del Piacentino, vengano conosciuti per i tesori artistici che conservano e diventino meta di un turismo che dia linfa a quella che io chiamo l'economia della bellezza e che questo sia di buon auspicio per un'Italia migliore". Vittorio Sgarbi ha appena concluso il suo intervento a Monticelli, ultima tappa della sua giornata piacentina – ospite della *Banca di Piacenza* – dedicata all'arte del Pordenone (prima in Santa Maria di Campagna e poi a Cortemaggiore). Si prende la terza scorpacciata di applausi il critico d'arte, che ha sottolineato che pur non essendoci opere del Pordenone a Monticelli, c'è un filo che li lega: i Pallavicino. "Rispetto a Pordenone che portò Roma al Nord – ha spiegato Sgarbi – qui il percorso è diverso e precedente. Siamo al centro dell'Europa con il Gotico internazionale, con quello splendido esempio di miniatura degli affreschi della cappella del Bembo (che il critico d'arte è andato a rivedere, *n.d.r.*) una delle opere più importanti del '400. L'immagine che oggi mi ha più colpito è stata l'ultima cena: ci sono dei particolari che mi portano a pensare che prima di dipingere la sua Leonardo sia passato di qui".

Dopo la *lectio magistralis* sul Pordenone tenuta a Santa Maria di Campagna davanti a un numerosissimo pubblico, Vittorio Sgarbi ha fatto tappa a Cortemaggiore. Ha dapprima visitato l'Oratorio di San Giuseppe apprezzando soprattutto le opere del Tagliasacchi e del Chiaveghino e ricordando che fu lui a dare l'input alla *Banca di Piacenza* per il recupero di questo piccolo gioiello, per poi trasferirsi nella basilica di Santa Maria delle Grazie, dove era ad attenderlo un folto pubblico. "Pordenone fu incaricato dai Pallavicino di affrescare la chiesa dell'Annunziata nel 1529: l'artista friulano era stato a Roma, conosciuto Raffaello, visto Michelangelo e arrivò qui con voglia di raccontare la sua esperienza, come Modigliani di ritorno da Parigi. Pordenone portò Michelangelo a Cortemaggiore e a Piacenza". Sgarbi ha sottolineato come la sua città natale si sia decisa solo il prossimo anno di celebrare il suo illustre concittadino. "Sforza Fogliani ha giocato d'anticipo, ma sono riuscito a stabilire un contatto tra Pordenone e Piacenza. Porterò alla grande mostra dedicata ad Antonio de' Sacchis a Pordenone la splendida Deposizione che avete qui nella chiesa dell'Annunziata, la pala d'altare che si trova a Capodimonte (nella cappella dei Pallavicino, come noto, c'è una copia, *n.d.r.*) e anche la Pietà che è stata scoperta qualche anno fa e che avete qui in questa meravigliosa basilica".

Il critico d'arte è stato accompagnato nel corso delle tre tappe piacentine dal Presidente del Comitato esecutivo della *Banca di Piacenza* Corrado Sforza Fogliani.

em.g.

UN SECOLARE MISTERO DI SANGUE

Il fantasma della Rocca di Monticelli

Ogni castello, si sa, ha il suo fantasma. Ma la Rocca di Monticelli ne ha uno speciale perché su di esso ha scritto un romanzo d'appendice – sulle colonne di *Libertà*, all'inizio del '900 – Francesco Giarelli, giornalista e storico sommo, pioniere a Milano del giornalismo moderno. Non per niente di questo fantasma si interessa anche Luigi Mensi, nostro massimo biografo, nativo proprio di Monticelli.

Del fantasma e del romanzo, naturalmente, non val la pena parlare. Ma Giarelli, in quella appendice, inserisce – sia pure con qualche fantasiosa aggiunta – anche notizie preziose e soprattutto inquadramenti storici (su Monticelli, ma anche su Piacenza città: le piazze, ad esempio, dove si eseguivano le condanne a morte) preziosi.

In particolare, Giarelli sottolinea che Monticelli era "il granaio del Ducato" (per l'ubertosità dei suoi terreni) e "una piccola Manchester tra Piacenza e Cremona", con due fiere annue (a giugno ed a settembre) con "una entità grande non solo nel nostro Ducato, ma in tutta l'Emilia e in tutta la Lombardia, mentre il mercato settimanale del venerdì vi traeva il fiore dei cittadini dall'oltrepò" e questo anche per la presenza di "industriali ebrei", sempre protetti dai Pallavicino.

Giarelli ricorda anche Leonzio Armelonghi (giurista, patriota, parlamentare) e numerosi altri cittadini illustri della terra monticellese. E trova anche il modo di fornirci interessanti notizie sul "teatrino" dei marchesi Casali in Rocca, sulle spoliazioni napoleoniche (opere d'arte e denaro contante), sulle imprese di trasporti, anche postali, dell'epoca (Orcesi di Piacenza e Giorgi di Monticelli), sui briganti della Val Tolla, sulle imprese in Sicilia di Giovanni Sforza Fogliani (di Castelnuovo) e così via. In sostanza, tanti fatti e notizie che sottolineano, a nuovo titolo, la grande tradizione di Monticelli.

c.s.f.
@SforzaFogliani

FINANZIAMENTI "INNOVAZIONE AGRICOLTURA": AGGIORNAMENTO E SEMPLIFICAZIONE DELLE CONDIZIONI

La *Banca di Piacenza*, fedele al proprio ruolo di Banca territoriale che da sempre dedica grande attenzione alle esigenze dell'agricoltura, ha ulteriormente migliorato le condizioni dei finanziamenti chirografari destinati all'acquisto di macchine ed attrezzature agricole volte all'innovazione aziendale.

Le aziende interessate possono presentare richieste di finanziamento per una durata massima di 60 mesi e per un importo massimo di € 100.000.

Le condizioni contrattuali aggiornate sono riportate, nel dettaglio, nei fogli informativi disponibili presso tutti gli sportelli della *Banca di Piacenza* e sul sito www.bancadipiacenza.it.

Il murales che omaggia la Cappella del Bembo di Monticelli



Espirato alla "Cappella di Carlo Pallavicino" meglio nota come "Cappella del Bembo" il nuovo murales che Andrea Ravo Mattoni ha dipinto durante la 26^a edizione della Giornata Fai di Primavera, quest'anno inserita all'interno degli eventi collaterali inerenti la *Salita al Pordenone*. L'evento, svoltosi in collaborazione con la giunta e il Comune di Monticelli, ha richiamato un numero record di turisti che hanno potuto ammirare i tesori ancora non abbastanza conosciuti o solitamente non aperti al pubblico del borgo della bassa.

L'artista varesino, conosciuto in tutta Italia e in Europa come colui che cerca di imitare il maestro del Barocco Caravaggio, ha realizzato il disegno lasciando a "bocca aperta" i tanti turisti che si sono recati a visitare la Cappella del Bembo. Sulla parete Ravo ha riportato immagini e colori riproducendo tre particolari della "Cappella di Carlo Pallavicino" meglio nota come "Cappella del Bembo". Il ciclo di affreschi, che la caratterizza, è della metà del 1400 e sono stati realizzati dai fratelli Bembo, noti anche per i famosi "Tarocchi dei Bembo".

I progetti di Andrea Ravo Mattoni sono mossi dall'idea che l'arte debba essere un bene pubblico e in quanto tale accessibile a tutti creando dei ponti per riculturalizzare dal basso il nostro patrimonio artistico e culturale.

L'opera, realizzata su una struttura in legno all'uovo predisposta (3 tavole, ciascuna alta 300x150 centimetri), resterà in dotazione alla Parrocchia a compendio della Cappellina stessa.

Brambilla (FI), bene il conto corrente per cani e gatti

"Ma bisogna pensare anche ai proprietari meno abbienti"

(ANSA) - ROMA, 6 APR - "L'idea di consentire l'apertura di un conto corrente con il nome del cane o del gatto, oltre a quello del proprietario, non e' solo un'ottima iniziativa di marketing, ma da' il giusto rilievo, anche sotto il profilo economico, ad un fenomeno di grande portata sociale: quello della convivenza con animali domestici, per i quali chi puo' spende anche somme importanti. Il mio plauso all'istituto bancario". Lo scrive in una nota la deputata di Forza Italia Michela Vittoria Brambilla, presidente del Movimento animalista, che pero' richiama l'attenzione sugli oneri che oggi deve sopportare chi convive con un animale d'affezione.

Il conto "Amici Fedeli" e' offerto da gennaio dalla **Banca di Piacenza**. E' intestato al proprietario dell'animale, ma riporta anche il nome di quest'ultimo. Il conto comprende un'assicurazione e convenzioni con cliniche veterinarie e negozi specializzati.

Martedì 22 maggio 2018 **LIBERTÀ**

Le confidenze di Illica all'editore Ricordi e al musicista Tebaldini



Alessandro Turba e Massimo Baucia a Palazzo Galli FOTO DEL PAPA

Il carteggio del librettista arquatese al centro di un incontro a Palazzo Galli

PIACENZA

● Tra gli approfondimenti legati al patrimonio culturale piacentino, nell'ambito della Salita alla cupola del Pordenone in Santa Maria di Campagna, promossa dalla Banca di Piacenza, a Palazzo Galli si è reso omaggio a un nostro illustre concittadino, il celebre librettista arquatese Luigi Illica (1857 - 1919). L'occasione per parlare del poeta e commediografo è giunta più in particolare dalla recente acquisizione da parte della stessa Banca di Piacenza di circa 150 lettere inedite di Illica, indirizzate agli editori musicali Giulio e Tito Il Ricordi, al compositore Pietro Mascagni e all'organista, compositore, musicologo e direttore d'orchestra Giovanni Tebaldini, cui è dedicato un centro studi rappresentato dalla nipote Anna Maria Novelli, presente a Palazzo Galli. A parlare del carteggio Illica, dopo i saluti introduttivi di Corrado Sforza Fogliani, presidente del comitato esecutivo della Banca di Piacenza, sono intervenuti Alessandro Turba, del dipartimento dei beni culturali e ambientali dell'Università di Milano, e Massimo Baucia, conservatore del fondo antico della Biblioteca Comunale Passerini Landi, che custodisce circa 8000 lettere inviate a Illica e i manoscritti di alcune commedie, nonché gli abbozzi dei libretti di Iris, Isabeau e Giove a Pompei. Ora, con il nucleo di lettere di proprietà della Banca di Piacenza, circa 120 delle quali scritte da Illica a Tebaldini, sarà possibile - ha osservato Baucia - ricostruire il dialogo a distanza instaurato tra il librettista e un privilegiato corrispondente, mentre invece prima, mancando appunto le missive di Illica, si poteva procedere per supposizioni, ma il discorso restava gioco-forza incompleto. La dettagliata esposizione di Baucia si è soffermata sulla consistenza della cartella Tebaldini all'interno del fondo Illica, pervenuto alla Biblioteca comunale grazie alla vedova del librettista, mentre Turba ha evidenziato i motivi di interesse della nuova acquisizione. In queste lettere emerge il rapporto confidenziale con Giulio Ricordi su questioni delicate, come le traversie della casa editrice Sonzogno, ma si entra pure nella fucina creativa della collaborazione tra Illica ("dotato di sovrumania pazienza") e "l'incontenibile" Giacomo Puccini, in relazione a due soggetti che non approderanno alle scene: uno, già noto agli studiosi - ha precisato Turba - era tratto da "Notre-Dame de Paris" di Victor Hugo; l'altro, "finora sconosciuto ai biografi di Puccini", sulla base di indicazioni fornite dal contesto di una lettera, non datata ("probabilmente dell'inverno 1913-'14"), è stato ipotizzato da Turba potesse trattarsi di "Rosenblute", dal racconto "Grandeur et décadence d'une secrinette" di Champfleury.

Anna Anselmi



TERRE DI CONFINE

Terre di confine abitate da tanta gente che nutre un forte senso di appartenenza, con la voglia di migliorare non solo strutture e viabilità, ma anche il rapporto con le istituzioni in fatto di cultura e tradizioni, storia e giovani. Le frazioni sono realtà vere e vere che hanno bisogno di essere tutelate. Ho deciso di scrivere la storia di questi luoghi (a lato, la copertina) dopo aver accompagnato il sindaco Patrizia Barbieri agli incontri con gli abitanti delle frazioni cittadine, molte delle quali hanno una storia che viene da lontano, addirittura dall'epoca romana e dal medioevo e ogni campanile presenta vicende e vicissitudini proprie; nel corso dei secoli le frazioni hanno costituito l'avamposto urbano e sono state feudi di nobili e aristocratici, ma anche terre di conquista da parte dell'esercito napoleonico ai primi dell'Ottocento e dei tedeschi durante la seconda guerra mondiale.

Il mio viaggio nelle frazioni lancia alcuni segnali: non si possono ricordare questi luoghi soltanto durante le campagne elettorali o in modo sporadico, saltuario; occorrono impegno, condivisione e un forte senso di vicinanza a queste piccole comunità per risolvere problemi spesso legati a viabilità, sicurezza, bisogno di aggregazione, servizi per bambini e anziani. Il volume intende valorizzare il ruolo delle frazioni attraverso il loro percorso culturale e storico pur essendo notevoli le differenze tra piccole realtà distanti soltanto pochi chilometri: Roncaglia, Pittolo, Mortizza, Mucinasso e Ivaccari, hanno una loro storia autonoma; Vallera è l'esempio di una realtà nata negli anni Ottanta con la costruzione di belle e prestigiose ville non lontano dalla città; Le Mose oggi è una sorta di "non luogo" pasoliniano tra tangenziali, raccordi autostradali e presenze umane a volte inquietanti. Le persone che abitano le frazioni urbane non vogliono vivere in luoghi dormitorio, non intendono rinunciare al bisogno di iniziative di carattere ricreativo e culturale; intendono piuttosto dare risalto ai loro territori, alle loro abitazioni che sono spesso frutto di sacrifici, impegno, affermazione del senso della famiglia, del desiderio di avere uno spazio in cui vivere tra città e campagna.

Mauro Molinaroli



IL PRATO STABILE DELL'ALBERONI

La bella pubblicazione di cui alla copertina (a cura di Adriano Marocco, prefazione di Giorgio Braghieri, ed. Tep) riporta gli studi presentati nel Convegno in tema del 2015 e si affianca a quella edita dieci anni fa con il titolo "L'erbario dipinto di fra Zaccaria" (a cura di Carlo Francou, ed. Tep). Dà conto, tra l'altro, di aspetti inediti, e non ancora approfonditi, come l'esistenza dell'orto botanico all'Alberoni, l'attività dell'annessa spezieria e la vicenda dell'antico e tuttora presente prato stabile alberoniano (di cui tratta approfonditamente, con lo scrupolo che lo caratterizza, Paolo Iacopini).

Dalle testimonianze storiche (scrive lo studioso) si può affermare che il prato è presente da oltre due secoli ovvero dalla data di costruzione del Collegio: un tempo era diviso in appezzamenti geometrici trapezoidali. Attualmente, il prato stabile è costituito da un'unica area, divisa da tre viali fiancheggiati da tigli ai quali si accede per mezzo di due viali perpendicolari posti ai lati est ed ovest, anch'essi fiancheggiati da tigli. Lungo le mura laterali correva un tempo viti alteggiate a controspalliera, delle quali rimangono pochi esemplari quasi sicuramente sostituiti a piante morte.

Nell'intera superficie a prato si possono individuare due subaree: la prima a monte, ovvero prospiciente l'immobile del Collegio, caratterizzata da terreno di medio impasto limo argilloso. La seconda area a valle, caratterizzata da terreno di medio impasto (medio argilloso) tendenzialmente forte. Le due sub-aree sono servite da una rete di canali che le attraversa e veniva usata, almeno un tempo, per irrigazione.

La natura del terreno ha influito sulle caratteristiche della flora del prato stabile che ha connotati sensibilmente diversi. Nella prima subarea prevalgono le piante tipiche dei prati stabili di pianura e che di seguito si riportano: *Bellis perennis* L. (pratolina), *Taraxacum officinale* (dente di leone), *Ranunculus repens* L. (ranuncolo strisciante), *R. ficaria* L. (favagello), *Trifolium repens* L. (trifoglio ladino), *Achillea millefolium* (achillea) *Malva* sp. (malva), *Plantago officinalis* L. (piantagione), *Rumex* sp. (romice), *Lotus corniculatus* L. (ginestrino), *Medicago lupulina* L., *Veronica persica* L. (occhi della madonna), *Geranium dissectum* L., *Stellaria media* L. (centocchio), *Crepis tectorum* L. (radichella), *Lamium* sp. (falsa ortica) ed altre specie di Labiate.

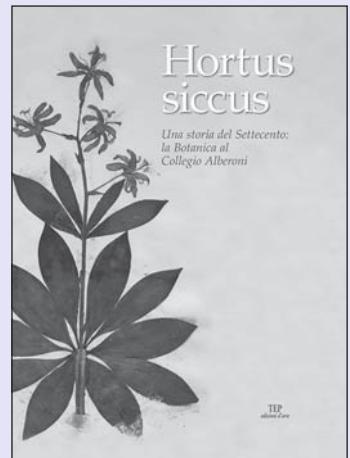
Nella seconda sub-area prevalgono alcune Graminacee e fra queste *Avena fatua* sp., *Lolium italicum* L. (lioletto italiano), *Agrostis stolonifera* L. (agrostide), *Bromus erectus* Huds. (forasacco), *Phleum pratense* L. (coda di topo), *Dactylis glomerata* L. (erba mazzolina) e *Poa pratensis* L. (erba fienarola).

Tutte le specie presenti hanno un loro valore sia botanico sia agronomico foraggere. Si è potuta rilevare una certa competizione delle graminacee nei confronti di leguminose e altre specie, che danno una differente fisionomia delle due aree.

Dalle osservazioni è emersa una scalarità nella comparsa delle singole essenze che ha consentito di realizzare una specie di calendario della fioritura a partire dalla pratolina, veronica, centocchio, ranuncolo, avena fatua, lioletto, coda di topo, poa, ecc.

Non si ha notizia – conclude Iacopini – che il prato stabile di San Lazzaro fosse utilizzato per produrre erba e fieno poi utilizzati per l'alimentazione di bestiame bovino, che non era presente nel Collegio dove si tenevano soltanto due coppie di cavalli, ma quasi certamente il foraggio prodotto trovava utile impiego negli allevamenti delle aziende vicine, pure di proprietà dell'Opera Pia Alberoni.

Le notizie storiche che fanno riferimento a un contratto di affitto a Ettore Cantù (1905) non fanno cenno all'uso del foraggio e del fieno eventualmente ottenuti e che prevedeva tecniche colturali di manutenzione e raccolta.



“Casale riparte” con la Banca di Piacenza



È stato sottoscritto, presso la Sede centrale della Banca di Piacenza, il rinnovo della convenzione “Casale riparte”, a riprova del costante impegno alla riqualificazione del territorio ove l'Istituto opera.

Il protocollo, firmato dal Sindaco Gianfranco Concordati e dal Direttore Generale della Banca di Piacenza dr. Mario Crosta, prevede il rinnovo di un plafond di un milione di euro destinato all'erogazione di finanziamenti finalizzati al riattamento di fabbricati, rinnovo delle facciate, realizzazione di impianti fotovoltaici ed interventi di riqualificazione energetica.

Informazioni allo sportello della Banca di Piacenza di Casalpusterlengo.



SEMINARIO

**Le nuove Linee guida per la valutazione degli immobili
dopo il Protocollo d'intesa dei principali operatori del mercato**

Palazzo Galli della Banca di Piacenza – via Mazzini 14 Piacenza (Sala Panini)

Mercoledì 27 giugno 2018

ore 10.00 Saluti introduttivi

- Andrea Burchi Presidente della Commissione regionale ABI dell'Emilia Romagna
- Giuseppe Baracchi Presidente Ordine degli architetti di Piacenza
- Carlo Fortunati Presidente Collegio dei geometri di Piacenza
- Sabrina Freda Presidente Ordine degli ingegneri di Piacenza
- Maurizio Mazzoni Direttore Confedilizia Piacenza

ore 10.30 Interventi

- Angelo Peppetti Ufficio Crediti ABI
- Gian Battista Baccarini Presidente nazionale FIAIP
- Paolo Righi Presidente nazionale Confassociazioni – Immobiliare
- Pietro Coppelli Componente Commissione regionale ABI –
Condirettore generale Banca di Piacenza

ore 13.00 Conclusione dei lavori

- Corrado Sforza Fogliani Vicepresidente ABI

Ingresso libero con precedenza per i prenotati
relaz.esterne@bancadipiacenza.it

Tel. 0523-542137

Banca di Piacenza, con la collaborazione della Commissione regionale ABI dell'Emilia Romagna e Confedilizia Piacenza, ha organizzato un seminario destinato alla presentazione delle Linee guida per la valutazione degli immobili a garanzia di crediti, di cui al Protocollo d'intesa sottoscritto dall'ABI insieme ai principali operatori del mercato.

Le citate Linee guida sono finalizzate a definire una serie di principi coerenti con la vigente legislazione e con gli standard di valutazione immobiliare elaborati a livello internazionale, atti a favorire la trasparenza, la correttezza e l'affidabilità nelle valutazioni degli immobili a garanzia dei crediti non esigibili.

Le Linee guida sono destinate ai giudici, ai valutatori, ai creditori, ai debitori e a tutti i soggetti coinvolti nei processi di gestione e recupero del credito immobiliare.

Il seminario mira, quindi, ad analizzare il contenuto delle Linee guida, in particolar modo capire quale sia la metodologia migliore per preservare il valore della garanzia immobiliare.

La *Banca di Piacenza*

- è l'unica banca LOCALE
- è SOLIDA
- NON ha mai fatto FUSIONI

BANCA DI PIACENZA
un'isola che si distingue



Valerio Malvezzi

16 maggio alle ore 18:18

QUANDO IL CANE VA IN BANCA

Giuseppe Verdi, tra il Nabucco e il Rigoletto, l'Aida e il Trovatore, trovava il tempo di stare con il proprio maltese: Loulou.

La lapide del suo cane recita: "Ad un vero amico".

A molti di noi, uomini e donne, capita di avere almeno un amico vero, nella vita.

Questo amico può aver bisogno di finanziamenti a tassi agevolati per l'acquisto di prodotti, pagamenti di spese veterinarie, promozioni esclusive in cliniche veterinarie, polizze "cane e gatto" a condizioni agevolate e altre agevolazioni.

E' quello che potete trovare sul sito della Banca di Piacenza, che ha creato una novità assoluta, unica in Italia: il 1° conto per gli amici degli animali.

Su questa pagina, si sa, è proibito lo spam.

Derogo a questa regola, da me stessa imposta, per fare chiara pubblicità ad un'iniziativa personale di un banchiere di lungo corso e notoria reputazione, l'avv. Corrado Sforza Fogliani, Presidente di Assopopolari e Vice Presidente di ABI (Associazione Bancaria Italiana), che mi ha onorato della Sua presenza sui nostri palchi di formazione e del condividere articoli a firma congiunta in tema di banca e finanza su prestigiosi quotidiani e riviste.

Osservo, da questo episodio, che la Banca di Piacenza è una banca locale; esattamente il tipo di banca che il pensiero unico internazionale, estero vestito, vorrebbe distruggere con le "riforme" chieste a gran voce dalla grande finanza che occupa molti organi di informazione.

Chissà - mi chiedo, osservando questa foto - se i banchieri della grande finanza penseranno anche alle piccole cose, quelle che in fondo ci rendono la vita amabile, o soltanto allo spread.

GENTE A PIACENZA I QUATTROZAMPE DIVENTANO CORRENTISTI



**CANI e GATTI
I NOSTRI AMICI**

MA IL BANCOTAT
È TROPPO.
L'immagine
divertente
di un cane che
vuole pagare con
il bancomat:
meglio controllarlo
quando si apre
il conto "Amici
Fedeli" può essere
sottoscritto in varie
filiali della Banca di
Piacenza: l'elenco
completo delle sedi
della banca si può
consultare sul
sito bancadipiacenza.it
alla voce
"Dove siamo".

**VORREI APRIRE UN CONTO IN BANCA:
MI CHIAMO FUFFI!**

BANCA DI PIACENZA

SI CHIAMA "AMICI FEDELI" IL SERVIZIO
DEDICATO AI CUCCIOLI E AI PROPRIETARI.
OFFRE FINANZIAMENTI E SPESE AGEVOLATE
PER PAGARE CIBO E CURE VETERINARIE

CONTO AMICI FEDELI

Per chi vuole aprire un conto di un cane o di un gatto regalo alla Banca di Piacenza di 100 euro al mese.



Antonella Mancini Queste sono sensibilità proprie solo di grandi uomini che conoscono bene i propri clienti, volto per volto, cuore per cuore.

La mia banda pelosa ringrazia sentitamente l'Avv. Corrado Sforza Fogliani per aver pensato ad un prodotto che aiuta a far stare bene loro e noi.

Mi piace · 1 s



Giancarlo Coppola A parte la genialità. Ma qua si nota la sensibilità e la vicinanza al territorio che solo una banca locale può avere.

Mi piace · 1 s



Teresa De Ruvo meravigliosa 😊

Mi piace · 1 s

BANCA *flash* - Oltre 25mila copie
Il periodico col maggior numero di copie diffuso a Piacenza



11mila PERSONE CITATE 2862 LUOGHI

TRENT'ANNI DI BANCA *flash*
PERIODICO DELLA BANCA DI PIACENZA
Indice degli autori, dei nomi di persone e dei luoghi
(dal 1987 al 2016)

con anche

VENT'ANNI DI BILANCI
DELLA BANCA DI PIACENZA
Indice dei nomi di persone
(dal 1988 al 2007)



Non è un libro da scaffale, questo. Non ha illustrazioni, non ha fotografie, non ha carta patinata. Reca però 11mila nomi di persone, 275 nomi di autori, 2862 nomi di luoghi. È l'indice, in sostanza, di 30 anni di BANCA *flash*, dal primo numero (1987) al 2016.

BANCA *flash* – che viene inviato d'ufficio ai soci della Banca e, a richiesta, anche a clienti ed enti – è, ormai, un notiziario atteso (il periodico – 25mila copie ogni numero – più diffuso, per edizione, della nostra terra). Per gli studiosi, per gli appassionati di storia (della nostra storia) è un testo da tenere a portata di mano: se si deve ricercare qualche notizia (su un uomo, un fatto, un luogo) fornirà molte volte l'aiuto adatto. Mettendosi al computer – la raccolta dei numeri usciti è tutta online – ci si può anche divertire, cercando un cognome ed un luogo e – trovata la pagina che interessa – la si può immediatamente consultare per avere notizie, per avere cari ricordi.

La pubblicazione, come già detto, reca l'indice di 30 anni di BANCA *flash*, ma non solo. Reca anche l'indice onomastico dei due volumi – a suo tempo pubblicati – che raccolgono (vol. I e II) i fascicoli annuali dei bilanci della Banca (dal 1988 al 2007): un complesso di 1052 nomi, che si aggiungono agli 11.031 di cui s'è detto, a fare il complessivo numero di 12.063 nomi di persone. Una miniera di notizie. Tanto oro per conoscere quanto merita di essere conosciuto.

*La mia Banca la conosco
Conosco tutti
SO DI POTERCI
CONTARE*

Scozzesi a Piacenza, scrigno di notizie (anche bobbiesi)

È uno scrigno di notizie, questo volume che Marco Corradi (avvocato, 1954) manda in libreria, per le edizioni LIR: *Santi, monaci e cavalieri - Scozzesi a Piacenza e nelle sue valli*, in 8° ca, pagg. 280, 19 euro.

Scaturigine di tutto, quanto degli Scotti (una – con gli Anguissola, i Fontana e i Landi – delle 4, da cui i nostri quartieri, più importanti famiglie piacentine), quanto – si diceva – degli Scotti si è sempre scritto, e detto: che discendono dal ceppo regale scozzese dei Douglas, sancita nel 1414 dai duchi di Milano. Per questa origine (messa in dubbio – di recente – dal compianto Giorgio Fiori, che invece non contestò che a questa famiglia facesse capo la *Societas Scotorum*, con filiali – commerciali e bancarie, nel XIV sec. – oltre che a Genova, in Francia, Inghilterra, Fiandre e Portogallo), Corradi – partito da un'indagine *on line* svolta in un afoso pomeriggio d'agosto – giunge, attraverso i Templari e la Cavalleria, a quanto ha scritto David Hume (vissuto nel '500, omonimo del settecentesco celebre filosofo) nella sua opera proprio sui Douglas: che Guglielmo (William) Douglas, ferito – siamo nel 780 circa – durante combattimenti nei pressi di Firenze, fu trasportato per essere curato dai monaci (scoti, o scozzesi come lui) o nel monastero di San Colombano a Bobbio o, più probabilmente, nel monastero di San Paolo a Mezzano (poi detto Scotti), nato da una diaspora di quello di Bobbio; con l'aggiunta che poi, guarito, Guglielmo si fermò nella nostra città, accasandosi con una Spettino (o Spettini). Ricostruzione di grande interesse, ripresa da un (autorevole) testo riprodotto da Corradi insieme ad altri (in latino e in inglese: stampato quest'ultimo nel 1800, secoli dopo la stesura) e testi tutti, con particolare riferimento a quello di Hume, che non risultano conosciuti da Fiori.

La ricostruzione di cui s'è detto si unisce, nel pregevole libro di Corradi (anche riccamente illustrato), ad altre narrazioni relative, ad es., alla famiglia Anguissola (banchieri anch'essi – in Francia e in Oriente – sono uniti agli Scotti nella leggendaria origine scozzese, dagli Angus), alla protezione fornita dai Malaspina di Orezzoli al Barbarossa (che raggiunse indenne, dal Sud, il Nord Italia, attraverso i loro domini, un vero e proprio stato ad essi infedato) a quel Giocondo che segnalò ad Agilulfo la zona di Bobbio (e si chiede Corradi: «E per questo che Leonardo da Vinci ha chiamato la Monna Lisa «Gioconda»? Per sottolineare che iniziò a dipingerla a Bobbio?»), a San Folco Scotti (parroco di Sant'Eufemia – dove è tuttora venerato, e ricordato con un grande quadro – nonché Vescovo di Pavia e poi di Piacenza), alla formazione della famiglia Anguissola Scotti e poi, ancora, alle chiese ed ai castelli nonché Palazzi di pertinenza Scotti ed Anguissola. Importante anche la «scoperta» in Val di Nizza, sotto Zavattarello, dell'Abbazia di Sant'Alberto di Butrio, con la collegata vicenda della prima tomba di Edoardo II d'Inghilterra, che sposò Isabella di Francia ed al quale succedette Edoardo III.

In sostanza, un bel libro – quello che ci ha regalato Marco Corradi – e che, scritto in un italiano piacevole e scorrevole, si legge davvero d'un fiato, ricavandone un mare di notizie che fanno la gioia di studiosi e appassionati.

c.s.f.
 @SforzaFogliani



10 MODI PER UCCIDERE UN'ASSOCIAZIONE

1. NON INTERVENITE MAI ALLE RIUNIONI
2. SE INTERVENITE CERCATE DI ARRIVARE TARDI
3. CRITICATE COMUNQUE IL LAVORO DEI DIRIGENTI
4. NON ACCETTATE MAI INCARICHI PERCHÉ È PIÙ FACILE CRITICARE CHE REALIZZARE
5. PRENDETEVELA CON L'ESECUTIVO, SE NON NE SIETE COMPONENTE MA SE NE FATE PARTE NON INTERVENITE ALLE RIUNIONI E QUANDO INTERVENITE NON DATE PARERI
6. SE CHI PRESIEDE LE RIUNIONI CHIEDE LA VOSTRA OPINIONE SU UN ARGOMENTO, RISPONDETE CHE NON AVETE NULLA DA DIRE. DOPO LA RIUNIONE DITE A TUTTI CHE VOI NON AVETE APPRESO NULLA; O MEGLIO, DITE COME LE COSE SI SAREBBERO DOVUTE FARE
7. NON FATE CHE QUELLO CHE È ASSOLUTAMENTE NECESSARIO. MA QUANDO GLI ALTRI ESPONENTI SI RIMBOCCANO LE MANICHE E SI PRODIGANO SENZA RISERVE, LAMENTATEVI DICENDO CHE L'ORGANIZZAZIONE È GOVERNATA DA UNA CRICCA
8. RITARDATE IL PAGAMENTO DELLA QUOTA IL PIU' POSSIBILE
9. NON PRENDETEVI MAI DISTURBO DI PROCURARE ALTRI ADERENTI
10. LAMENTATEVI CHE NON SI PUBBLICA QUASI MAI NULLA CHE INTERESSI LA VOSTRA ATTIVITÀ, MA NON OFFRETEVI MAI DI SCRIVERE UN ARTICOLO O DI DARE UN SUGGERIMENTO

Il bronzetto del monte Alfeo

Tornerà ad Ottone in agosto

Il monte Alfeo (m. 1651 s.l.m.) si erge solitario tra il fiume Trebbia e gli affluenti Boreca e Terenzone che ne lambiscono l'ampio perimetro Piacentino. Uno stretto filamento lo unisce alla catena appenninica, nel comprensorio delle "Quattro Province", in alta valle. Posizione; forma solenne a piramide; ascesa impegnativa; natura esuberante e varia; vista ampio-spaziente esprimono sacralità, autorevolezza, riferimento sicuro. Incutono soggezione, rispetto.

I Liguri, molti secoli prima di Roma e dell'era Cristiana, frequentavano la zona o ne avevano stabile dimora. Fotografie aeree documentano tracce di insediamenti a quella civiltà riferibili, nella conca di Toveraia (Comune di Ottone). Scavi nel sito di Zerba hanno rintracciato numerosi sepolcreti.

Quei nostri antenati non costruivano templi, come gli altri popoli, ma le sommità più significative erano ricercate mete per esercizio di straordinarie, coinvolgenti intimità esistenziali e religiose. L'Alfeo si prestava più degli altri monti circostanti allo scopo: ancora oggi, infatti, continua a suscitare fortissime emozioni, sentimenti e prospettiva di trascendenza.

Il "Santuario" dell'Alfeo era raggiungibile mediante impervisi sentieri, in celto-ligure "bar", "ber" di cui è traccia nei nomi propri di alcune frazioni del Comune di Ottone, poste lungo il cammino, quali Barchi, Bertone, Bertassi. Antichissimi sentieri, ancora fruibili, talvolta inghiottiti da faggete profonde, buie; tra rocce aggettanti ed improvvisi abissi.

In vetta, nel 1954 (Anno mariano), su iniziativa del Vescovo di Bobbio, Mons. Pietro Zuccarino (1953/1973), fu elevato un monumento alla Madonna, protezione del Monte e della sua gente. Proprio dove furono scavate le fondamenta alla statua della Beata Vergine si ritrovò un bronzetto, attualmente depositato presso il Palazzo Farnese di Piacenza. L'importante manufatto, risale al II/I secolo a.C. ed è espressione del culto delle Vette, praticato dagli antichi Liguri. Il ritrovamento casuale, ma significativo, traduce l'attenzione dei secoli per il monte Alfeo, sfondo, riferimento, risverbero di fede e religiosità. Le due statue ne riscontrano il fascino profondo, esercitato sulle valli circostanti, immutato nei millenni; saldano il passato al presente; annullano i segmenti del tempo.



Immagine del bronzetto ritrovato sul monte Alfeo Alta Val Trebbia Piacentina (Museo Civico di Palazzo Farnese a Piacenza)

La statuetta ritrovata è integro bronzo dalla meravigliosa patina. Potrebbe rappresentare un ex voto o, anche, il dio Hermes (Mercurio romano). Il suo

tipico caduceo, forse in legno, è andato perduto, ovviamente, ma rimane l'espressione aulica, solenne, sacerdotale del "gesto", propria di quella divinità, annunciatrice di salvezze imprese e auspicate prosperità. Sedici centimetri di altezza tradotti in forma anatomicamente perfetta. Il profondo senso del sacro, del bello che la statua emana è già in sé preghiera virtuosa e spontanea. Immutato invito al fruttore e al fedele di ogni tempo all'introspezione e all'estroversione; invio diretto ai "Massimi Problemi" e loro possibili soluzioni. Immagine seducente del "Valido aiuto" che può venir dal Cielo: fonte perenne di conforto, serenità, speranza. Un prezioso manufatto di alta arte pervenutoci in dono dall'antichità Ligure, espressione della sapienza artistica greco-romana. Documento insigne della religiosità dei nostri antenati, fissato sulla vetta di un monte, l'Alfeo, piedistallo dominante in leggiadra cornice di mare e di monti, tornerà ad Ottone in agosto per un evento di grande importanza.

Attilio Carboni

GLI AUTORI DI QUESTO NUMERO

BERTONCINI MARCO - Già Segretario generale della Confedilizia.

BONFANTI LAURA - Laureata in Arti, Patrimoni e Mercati allo IULM, Vicepresidente della Galleria Ricci Oddi.

CARBONI ATTILIO - Già Dirigente scolastico a Parma e Piacenza, cultore di storia medioevale e moderna nonché collaboratore dell'Università di Genova.

GALBA EMANUELE - Giornalista.

GIONELLI ROBERT - Giornalista, consulente di comunicazione. Cultore e appassionato di storia piacentina. Delegato Provinciale CONI per il quadriennio olimpico 2017-2021.

LEONE ERNESTO - Cultore di storia piacentina.

MAIAVACCA GIANMARCO - Segretario Comitato esecutivo della Banca.

MOLINAROLI MAURO - Giornalista, responsabile dell'Ufficio stampa del Comune di Piacenza.

NENNA GIUSEPPE - Presidente del Consiglio di amministrazione della Banca.

SFORZA FOGLIANI CORRADO - Avvocato, Presidente del Comitato esecutivo della Banca e di Asso-popolari-Associazione nazionale fra le Banche popolari e del territorio, Vicepresidente ABI-Associazione bancaria italiana, Presidente Centro studi Confedilizia, Cavaliere del Lavoro.



GENTILISSIMI PROPRIETARI DI IMMOBILI,

come avrete sicuramente avuto modo di vedere, nella vostra zona è in corso in questo periodo la POSA DELLE FIBRE OTTICHE di ultima generazione.

LE DITTE CHE SI OCCUPANO DEL CABLAGGIO POSSONO, PER LEGGE, ENTRARE ANCHE NEGLI EDIFICI PRIVATI (esempio: parti comuni dei condominii) per creare la predisposizione, anche in assenza di richiesta di un abitante dello stabile.

La CONFEDILIZIA di Piacenza per tutelare i proprietari ha stipulato un accordo con le ditte incaricate di svolgere i lavori all'interno degli edifici privati. Tale accordo, tra le altre cose, comprende anche una POLIZZA ASSICURATIVA CHE COPRE GLI EVENTUALI DANNI PROVOCATI DURANTE LA POSA DELLE FIBRE OTTICHE.

Di tale polizza possono beneficiare tutti i condominii ISCRITTI A CONFEDILIZIA nonché le parti comuni dei condominii (e di tutti i fabbricati in genere) nei quali vi siano proprietari (persone fisiche o giuridiche) iscritti, dei quali in questo caso sarà assicurata anche la loro singola unità immobiliare.

Per avere ogni informazione in merito all'accordo sottoscritto e alla polizza assicurativa a copertura dei danni è possibile rivolgersi a:

Associazione Proprietari Casa-Confedilizia di Piacenza
via Del Tempio 27/29 (piazzetta della Prefettura)
tel.0523/327273, e-mail: info@confediliziapiacenza.it.



BANCA DI PIACENZA



BANCA DI PIACENZA

LA NOSTRA BANCA

OGNI SOCIO
È COPERTO
DA UNA SPECIALE
POLIZZA
ASSICURATIVA

*Informazioni
all'Ufficio Relazioni Soci
della Sede centrale*

Numero Verde Soci
800 118 866

dal lunedì al venerdì 9.00/13.00 e 15.00/17.00





Avviata un'indagine conoscitiva sulle tematiche dei diritti degli animali

Nel corso della XVII legislatura sono state presentate, solamente alla Camera, oltre quindici proposte di legge che riguardano la tutela dei diritti degli animali. L'interesse che tale argomento ha suscitato in numerosi parlamentari ha indotto la Commissione giustizia a deliberare l'avvio di un'indagine conoscitiva per inquadrare giuridicamente le tematiche prima di affrontare l'esame nel dettaglio delle iniziative legislative.

Da una rapida rassegna delle osservazioni emerse dagli interventi dei numerosi esperti ascoltati dalla Commissione, si rileva l'opportunità di ricomprendere la tutela dei diritti degli animali all'interno della nostra Carta costituzionale, analogamente a quanto già fatto dalla Confederazione elvetica, dalla Germania, dall'Austria e dall'India. Ciò non comporterebbe un immediato maggiore rispetto di tali diritti, ma potrebbe inaugurare una nuova fase del rapporto essere umano-ambiente-essere animale.

Maggiori sono i rilievi dal punto di vista del Diritto civile. Genericamente gli animali sono considerati beni, ma al riguardo nell'ordinamento vi è molta confusione. A titolo meramente esemplificativo e non esaustivo è opportuno osservare le modalità di trattamento degli animali in caso di divorzio. L'animale viene considerato un bene economico e, pertanto, assegnato ad uno dei due ex-coniugi, senza valutare con quale delle due persone l'animale abbia un rapporto privilegiato. Al contrario – in linea con le attuali convinzioni che considerano gli animali, alla stregua degli esseri umani, titolari di una soggettività giuridica propria – può essere citata una recente pronuncia della Corte di Cassazione che ha equiparato l'animale, trasportato al seguito in automobile, alla stregua di un minore. Non del tutto chiaro è, invece, l'articolo 514 del codice di procedura civile (come modificato dalla l. n. 221/15, cfr. *Cn feb. '16*) che ha integrato il catalogo delle cose mobili non assoggettabili a pignoramento rendendo così impossibile procedere ad atti esecutivi su alcune tipologie di animali d'affezione e da compagnia del debitore, eccezione fatta per gli animali di allevamento e di quelli atti alla riproduzione.

Da ultimo, per quanto riguarda la normativa penale, è stato ricordato il passaggio fondamentale svolto dalla legge n. 189 del 2004, che ha introdotto nel codice il Titolo IX-bis "Dei delitti contro il sentimento per gli animali". Al riguardo gli esperti audit della Commissione hanno mosso alcune critiche proprio sul Titolo ed è stata suggerita la modifica della nomenclatura in "Delitti contro gli esseri animali", sempre allo scopo di porre in evidenza la titolarità di una soggettività giuridica propria degli animali.

Per iscriversi all'Associazione *Amici Veri* a tutela degli animali domestici, informarsi presso la Confedilizia di Piacenza, via del Tempio 29 (Piazza della Prefettura) - Tel. 0523 327273 - E-mail: info@confediliziapiacenza.it



(ADERENTE ALLA CONFEDILIZIA)

43

La percentuale dei proprietari di cani che negli ultimi due anni ha effettuato modifiche alla casa per creare un ambiente più confortevole al proprio animale

66

I milioni di fatturato per l'acquisto di accessori. A trainare il trend sono i prodotti per l'igiene, la cura e la bellezza degli animali

da *il Giornale*, 16.1.18

BANCA *flash*

periodico d'informazione della

BANCA DI PIACENZA

Direttore responsabile Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica e fotocomposizione Publitep - Piacenza

Stampa TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale di Piacenza n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa l'1 giugno 2018

Il numero scorso è stato postalizzato il 6 aprile 2018

Questo notiziario viene inviato gratuitamente, oltre che a tutti gli azionisti della Banca ed agli Enti, anche ai clienti che ne facciano richiesta allo sportello di riferimento

Banca di Piacenza, arriva in tutta la Penisola il conto dedicato a cani e gatti

I piacentini si distinguono per l'amore verso gli animali domestici (oltre il 50% ne possiede uno), per tollerarli anche allo sportello e ora per il primo conto corrente che la Banca di Piacenza ha dedicato a (possessori di) cani e gatti. Si chiama «Amici fedeli» e mette a disposizione dei suoi correntisti una gamma completa di prodotti e servizi oltre a una pubblicazione con consigli per il mantenimento e la cura degli animali a 4 zampe quanto conto corrente dedicato e finanziamento a condizioni di particolare favore per acquisti di beni e spese veterinarie. Ideato a inizio anno, ha



Il libretto di consigli pratici e la card del conto corrente Amici Fedeli

debuttato per i correntisti ieri.

Le caratteristiche? Può essere intitolato all'animale ma deve essere intestato a persona fisica, consente l'accesso a una polizza

RC per eventuali danni causati dall'animale, il conto vale per tutta Italia e può essere aperto da chiunque, ovunque risieda. È inoltre allo studio la possibilità di collegare al conto una polizza assicurativa per spese di intervento chirurgico, nonché acquistare un apparato Gps per geolocalizzare l'animale. «I nostri clienti sanno che la nostra Banca non ha mai vietato loro di entrare accompagnati dagli amici animali», ha comunicato ieri l'istituto piacentino. «Qualche mese fa, un cliente ci ha chiesto di intestare il conto corrente al suo cane, un cocker spainel fulvo di nome Roll. Non si può fare, naturalmente, perché intestatari del conto debbono es-

sere persone fisiche o comunque soggetti giuridici, però niente vieta che fra i segni distintivi si possa aggiungere il nome del cane. Un'idea tira l'altra e allora ci siamo detti: perché non creare un conto corrente dedicato agli amici degli animali? Così abbiamo fatto». C'è anche un risvolto culturale al marchio «Amici Fedeli»: trae spunto da Giuseppe Verdi che seppellì il suo cane Loulou su un'erma del giardino di Sant'Agata dove, su una colonna, aveva scritto «ad un vero amico». L'apertura del conto prevede l'iscrizione gratuita per un anno all'associazione nazionale amici degli animali domestici, aderente a Confedilizia, intitolata «Amici Veri».

Da pagina 2

CATALOGO SUI MISTERI...

loro – ragguardevole, come già detto – complesso), interessanti il *Trattato di pace tra Federico I e i piacentini* (Arch. Sant'Antonino); il *Registrum magnum* (Archivio dello Stato); un codice della Biblioteca Ambrosiana proveniente da Piacenza; i sermoni del vescovo, di Pavia e Piacenza, san Folco Scotti – già previsto di Sant'Eufemia – della Biblioteca nazionale Braidense; il famoso *Salterio di Angilberga* (Biblioteca comunale

di Piacenza); documenti liturgici di Bobbio (oggi anch'essi all'Ambrusiana); il *Lectionarium placentinum* (della Cattedrale); il *Liber Magistri – Codice 65* (Biblioteca capitolare del Duomo). In sostanza, un riandare a famosi testi che, insieme, documentano ancor più, e meglio, il fervore della nostra terra (e l'incapacità della stessa – purtroppo – di difendersi da continue spoliazioni, in ogni campo).

sf.

Da pagina 3

POSITIVI I RISULTATI ANCHE DEL 2018

gli eventi pordenoniani hanno collezionato molte migliaia di visitatori, andando ben oltre ogni più rosea previsione e confermandosi non solo come iniziative culturali di alto profilo e di ampio respiro, ma anche come concreti strumenti di marketing e di promozione a favore del nostro territorio.

I commenti ed i giudizi raccolti estemporaneamente tra i nu-

merosi visitatori sono univoci, altamente positivi ed entusiastici. Giudizi dei quali la nostra Banca è particolarmente orgogliosa e che la ripagano degli sforzi compiuti per regalare alla comunità piacentina e ai numerosi visitatori provenienti da tutta Italia e dall'estero queste importanti iniziative.

*Presidente CdA
Banca di Piacenza

da: *ItaliaOggi*, 7.4.18